



CONFEDEREX NEWS n.60

NEWSLETTER DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA EX ALUNNI ED EX ALUNNE DELLA SCUOLA CATTOLICA - NUMERO 60 – settembre-ottobre 2025. Il presente notiziario aperiodico racchiude tutte le notizie riguardanti la vita della Confederex e delle sue componenti territoriali e congregazionali, selezionate e adattate a cura dell'apposito Comitato Redazionale, coordinato da Giuseppe Mariano TO; componenti in espressione del Consiglio Direttivo della Confederex: Liliana Beriozza MI, Debora Lattuada MI, Maurizio Dossena PC, Giovanni Costanza CT. Tutti i diritti riservati.



Santificate voi stessi e santificherete la società.

Reverendissimo
Papa Francesco

San Francesco d'Assisi

DUE GIOVANI SANTI PER LA SOCIETA' DI OGGI



Il presente numero di Confederex News nazionale è particolarmente dedicato alla recente canonizzazione di PierGiorgio Frassati e Carlo Acutis, nella piena consapevolezza della cospicua importanza della forte chiamata alla santità, espressa da Cristo e dal Suo Vangelo, ribadita ogni giorno dalla Santa Chiesa Cattolica e dai Papi.

Alessandro Battaglino (ex alunno del Sociale di Torino)
PG Frassati, Santo in Terra, Santo in Cielo!
Prof. Luca Diliberto (docente Ist. Leone XIII di MI)
Carlo Acutis, un santo "normale"

L'affettuoso e augurale saluto del nostro Assistente



t

"Tenere viva e operante la nostra Confederex!"



Giuseppe Mariano: "Un ponte tra il passato e il presente, un modo per ripercorrere le tappe della nostra crescita e per celebrare il forte legame che ancora ci unisce..."

Liliana Beriozza: LA FEDE, BUSSOLA QUOTIDIANA PER I NOSTRI GIOVANI NEO-SANTI

Seguiranno i seguenti servizi:



"Verità e Dialogo": presentazione piacentina dello studio del Prof. Roberto Caprini di BS sull'Islam *Per affrontare, con realismo e rispetto insieme, i fatti e i problemi di oggi*



Dalla Confederex di Piacenza (in collaborazione Confederex PC-Gebetsliga PC)

La diffusione della "Rete di Trieste" **Notizie dalla Confederex, dalla Chiesa piacentina, dalle scuole piac.ne MD**

La Diocesi di PC-Bobbio col Forum Famiglie Nazionale VIVERE, SPERARE, GENERARE

Marco Romano **Pellegrinaggio degli Exallievi/e della Federazione Laziale Salesiana**

Notizie dal TRIVENETO, a cura di Giuliano Barbiero

Natalità. Bordignon, pres. Forum delle Associazioni Familiari: "Con Giorgetti confronto costruttivo. Le famiglie al centro delle scelte economiche e sociali del Paese"



SEGNALI POLITICI E GOVERNATIVI INTERESSANTI IN PROSPETTIVA PER LA SCUOLA: QUAD...? di Roberto Pasolini

COMUNICATO STAMPA

predisposto unitariamente dalle **Associazioni Genitori** firmatarie per rafforzare le richieste al mondo politico a affinché nella prossima legge di bilancio stanzi adeguati interventi economici utili ad avviare una nuova stagione in cui si renda loro finalmente possibile esercizio del diritto alla libera scelta educativa di cui godono, come sancito dalla nostra Costituzione.



IL LIEVITO DI TRASFORMAZIONE DEI SAPERI di Giuseppe Bertagna

dalle nostre **CONGREGAZIONI:** **Salesiani**



Claudio Andreoli Ricordo di Fr. RODOLFO MEOLI fsc

Maurizio Dossena L'APOSTOLATO DEI LAICI, STRADA MAESTRA PER L'IMPEGNO CRISTIANO DEL MONDO SECONDO L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA



La santità nella ricchezza

LNBQ 6 Settembre 2025 *Quale lezione da due prossimi santi "benestanti"?* di Daniele Fazio



Suor Anna Monja Alfieri Pluralismo educativo e libertà di scelta

Beati martiri dei regimi atei, ieri come oggi - La cultura per Dio e l'eroismo nella Fede



La Croce che redime il mondo (Cristina Siccardi)

ex libris

Carissimi Amici della Confederex, approfitto dell'uscita del Notiziario per farmi presente, porgervi il mio saluto. Il tempo corre via molto veloce e siamo alla ripresa delle nostre attività e mi auguro che ci ritroviamo tutti a continuare con rinnovato impegno per tenere viva e operante la nostra Confederex con proposte concrete e partecipazione convinta, anche quando richiede qualche sacrificio. Cordiali saluti e arrivederci.



D. Giuseppe



Care Amiche, Cari Amici,

Vi scrivo oggi, tornando con la mente agli anni della nostra formazione, quando abbiamo condiviso i banchi delle nostre scuole cattoliche. Quegli anni non ci hanno solo fornito un'istruzione, ma hanno plasmato i nostri valori, il nostro senso di comunità e la nostra visione del mondo. Le nostre scuole sono state un faro, un luogo di crescita intellettuale e spirituale che ha contribuito a formare le persone che siamo oggi.

Forse non tutti sanno che l'eredità e la continuità delle nostre scuole, così come la libertà di educazione per le famiglie, non possono essere date per scontate. È qui che "entra in gioco" la **Confederex**, la Confederazione Nazionale di ex alunni/e che ha un ruolo fondamentale nella difesa della scuola cattolica in Italia. Insieme ad altre importanti associazioni, la Confederex lavora instancabilmente per proteggere e promuovere i principi su cui si fonda la nostra istruzione: la libertà di insegnamento e la centralità della persona. La sua azione non è solo un atto di nostalgia, ma un impegno concreto per garantire che le future generazioni possano godere della stessa opportunità che è stata data a noi. Confederex è la voce che rappresenta la nostra storia e il nostro

futuro. È l'associazione che porta avanti la nostra eredità, non solo per mantenerla viva, ma anche per farla prosperare.

A riprova di quanto detto abbiamo pensato di far uscire questo numero del nostro Notiziario, pensato come **un ponte tra il passato e il presente, un modo per ripercorrere le tappe della nostra crescita e per celebrare il forte legame che ancora ci unisce.**

In particolare, questo numero assume un significato speciale, perché dedichiamo un ampio spazio al ricordo di due ex-alumni di scuole cattoliche, che il 7 settembre scorso sono stati canonizzati: **Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis**. Le loro storie ci ricordano che l'educazione che abbiamo ricevuto nelle nostre scuole è stata un percorso di crescita non solo accademica, ma anche spirituale, capace di formare persone che con la loro vita hanno lasciato un segno profondo nel mondo.

Spero vivamente che la lettura di questo Notiziario vi faccia sorridere, riflettere e, soprattutto, che vi ricordi quanto sia stato importante il tempo trascorso insieme. L'educazione che abbiamo ricevuto nelle nostre scuole non è stata solo una preparazione alla vita, ma un percorso di crescita spirituale e umana che ha formato i valori che ancora oggi ci guidano.

Giuseppe Mariano

Il Papa: Acutis e Frassati invitano a non sciupare la vita ma a orientarla verso l'alto

https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2025-09/papa-leone-xiv-messa-canonizzazione-acutis-frassati.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=NewsletterVN-IT



Santo in Terra, Santo in Cielo!



Dopo la beatificazione voluta da Karol Wojtyła, la canonizzazione decisa da Papa Francesco il 7 settembre scorso è stato il giorno della celebrazione - Un ragazzone di 24 anni, figlio di Alfredo Frassati, fondatore de La Stampa di Torino e ambasciatore a Berlino, dedito ad aiutare i poveri, ad assistere i malati, anziché vivere i fasti della famiglia - Amava, da alpinista, i silenzi della montagna - L'avversione del padre, la morte per una fulminante poliomelite e il primo miracolo: la conversione del genitore

Lo scorso 7 settembre Papa Leone XIV ha proclamato **Santo Pier Giorgio Frassati**, torinese morto nel 1925 a 24 anni di età. Lo stesso giorno è stato canonizzato anche Carlo Acutis, milanese morto nel 2006 a 15 anni. C'è un sottile filo rosso che lega questi due ragazzi: entrambi sono stati allievi dei Gesuiti. Il primo all'Istituto Sociale di Torino, il secondo al Leone XIII di Milano. Era stato Papa Francesco, a

preannunciarne la canonizzazione al termine dell'udienza generale del 20 novembre 2024, canonizzazione che non poté svolgersi a causa della sua morte. Papa Leone XIV, che da sempre enfatizza il ruolo dei laici nella Chiesa, ha voluto riprendere il processo, stabilendo la nuova data. Entrambi, come dicevo poc'anzi, con i Gesuiti e grazie ai Gesuiti hanno iniziato quel cammino che li ha portati ad essere uomini per gli altri e a diventare prima beati e poi santi. Sia Pier Giorgio Frassati sia Carlo Acutis hanno incarnato e realizzato il principio cardine dell'ordine fondato da Sant'Ignazio di Loyola e degli Esercizi Spirituali che ne esprimono la spiritualità: cercare e trovare Dio in tutte le cose. Come ha scritto il Cardinale Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi, in un articolo pubblicato su l'Osservatore Romano nel 2021 "cercare e trovare la volontà di Dio è un metodo di santificazione, una via di santità". Mi concentro sulla figura di Frassati, lasciando a un altro articolo un approfondimento su quella di Carlo Acutis.

☒ Pier Giorgio nasce a Torino nel 1901 in una ricca famiglia borghese: il padre Alfredo, intimo amico di Giolitti, giornalista, proprietario del quotidiano "La Stampa", senatore nel 1913 e, successivamente, ambasciatore a Berlino; la madre, Adelaide Ametis, nota pittrice torinese, allieva di Lorenzo Delleani, tant'è che anche il Re Vittorio Emanuele III ne acquista un quadro esposto alla Biennale di Venezia. Piergiorgio non si trova molto a suo agio nel perimetro definito e imposto dal ceto sociale al quale appartiene, e nemmeno con la vita che si conduce a casa sua, dove la fede è un elemento più di forma che di sostanza. Condivide l'infanzia con la sorella Luciana, di appena un anno più piccola, la sua unica confidente appena iniziano i contrasti, presto evidenti, con mamma e papà. L'entrata all'Istituto Sociale dei padri Gesuiti è il momento decisivo. Frequenta una prima volta il Sociale nel 1913-1914 per la terza ginnasiale. A questo periodo risale l'inizio di una intensa vita eucaristica. Padre Pietro Lombardi gli consiglia la comunione quotidiana, con grande disapprovazione materna, a cui dai 17 anni aggiunge, prima, l'adorazione eucaristica, specialmente notturna e l'iscrizione alle Congregazioni Mariane (oggi Comunità di Vita Cristiana), poi.☒ una seconda volta all'Istituto Sociale è nel 1917-1918, dopo essere stato bocciato al liceo D'Azeglio, quando compie, in un solo anno, la seconda e la terza liceale (quarto e quinto anno) conseguendo la maturità nell'ottobre del 1918. In questo anno comincia a far parte della Conferenza di San Vincenzo, istituita proprio presso il Sociale, e questo fatto segna profondamente tutta la sua esistenza, intensificando quello slancio cristiano nella carità che è una caratteristica luminosa di Pier Giorgio. Un intero volume di testimonianze raccolta dalla sorella Luciana, mamma di Jas Gawronsky, costituiscono una documentazione sbalorditiva del suo coraggio, della sua dedizione e della

sua fede tradotta nella pratica di aiuti, visite, di ascolto, d'interessamento, di autentico amore cristiano. E' rimasta famosa la prestazione di Pier Giorgio, che per aiutare i poveri nei traslochi e in altre circostanze, spingeva i carretti, si caricava di fagotti, di carbone o di legna, raggiungendo soffitte malsane dove poveri e malati lo attendevano tant'è che gli amici, per prenderlo in giro, lo chiamano "Frassati Impresa Trasporti".

Non solo Gesuiti, ovviamente. Si avvicina alla spiritualità dei Domenicani e diventa Terziario; a Berlino, seguendo il padre ambasciatore, ha l'occasione anche di conoscere padre Karl Sonnenschein, "il San Francesco tedesco". Questa frequentazione lo fa interrogare sulla possibilità di diventare sacerdote, progetto che però Pier Giorgio accantona perché si rende conto di non avere la vocazione. Ma lui è felice così: diserta le occasioni mondane per la Messa e alla compagnia dei giovani rampolli borghesi predilige quella dei poveri, attraverso i quali sente saziarsi la sua sete di concretizzare il Vangelo. Sarebbe un errore, però, pensare che sia un tipo strano o isolato, tutt'altro: pieno della vera vita era, tra le altre cose, un grande appassionato della montagna e dell'alpinismo. Non per nulla il suo motto era "verso l'alto". Ed è proprio in cordata che, un giorno, incontra Laura Hidalgo. Se ne innamora subito, ma sarà un amore che terrà tutto per sé, nel proprio cuore, sia per "non metterla in imbarazzo" sia per non dare un'ulteriore fonte di dispiacere alla sua famiglia, essendo lei di un ceto sociale notevolmente inferiore. Un altro sacrificio che pochi giovani, al posto di Piergiorgio, avrebbero saputo affrontare. Ma lui, no. Lui affronta tutto con il sorriso, perché sa fin nel profondo di ogni sua fibra che l'amore vero è un altro, ed è quello che lo aspetta nella prossima vita, quella che comincia forse a intravedere, arrivando perfino ad anelare il giorno della nascita al cielo definendolo "il più bello di tutti". In questo ultimo periodo fonda la "Società dei Tipi Loschi" i cui membri, "lestofanti e lestofantesse", si danno soprannomi buffi (quello di Piergiorgio è Robespierre), fanno gite e scherzi, ma soprattutto aspirano alla più profonda delle amicizie: quella fondata sul sacro vincolo della preghiera e della fede. Un'amicizia cristiana vera, per certi aspetti profetica per buona parte dell'associazionismo laico della Chiesa che verrà. ¶ In casa, però, Pier Giorgio non viene compreso: non si capisce perché preferisca recitare il rosario quotidianamente in una casa dove non si prega, perché non ambisca ad occupare un posto di rilievo nella società come invece suo padre ha sempre fatto raggiungendo il successo. È il giovane, che invece di studiare, come i suoi genitori vorrebbero per raggiungere presto la laurea in ingegneria, «bighellona» con gli amici delle Congregazioni Mariane, della San Vincenzo, della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), del Partito Popolare di don Luigi Sturzo, nel convento dei padri domenicani, nelle

sacrestie delle chiese per servire messa, «perdendo» continuamente tempo prezioso e invece di pensare ai doveri di un rampollo del suo rango si occupa di preghiere, di celebrazioni eucaristiche, di letture spirituali e come non bastasse alla legazione italiana di Berlino, dove suo padre è ambasciatore, ruba i fiori nelle sale di rappresentanza per portarli sulle tombe della povera gente. ¶ Scrive suo padre nel febbraio del 1922: «Agendo sempre senza riflessione nelle cose che per te dovrebbero essere importantissime (come, nel caso speciale, era il non dimenticare il libro che ti doveva servire per il prossimo esame) diventerai un uomo inutile agli altri e a te stesso». Destinato a ben altri orizzonti rispetto a quelli della scalata sociale, Pier Giorgio, «l'uomo inutile», ritagliava spazi di eternità. E ancora nel 1922 legge duri biasimi paterni: «Bisogna che ti persuada, caro Giorgio, che la vita bisogna prenderla sul serio, e che così come tu fai, non va né per te, né per i tuoi, i quali ti vogliono bene e sono molto amareggiati per tutte queste cose che succedono troppo spesso e si ripetono sempre monotone e dolorose. Ho poca speranza che tu cambi, eppure sarebbe strettamente necessario cambiare subito: prendere le cose con metodo, pensare sempre con serietà a quello che devi fare, avere un po' di perseveranza. Non vivere alla giornata, senza pensiero come uno scervellato qualunque. Se vuoi un po' di bene ai tuoi devi maturare. Io sono molto, ma molto di cattivo umore». ¶ Per un uomo d'azione e di pervicace pragmatismo come il senatore Frassati è comprensibile un figlio come il suo, votato alla preghiera, alla trascendenza, alla lotta per le idee di giustizia in nome del Vangelo. Padre e figlio avevano vite completamente diverse, ma entrambe frenetiche, l'una indirizzata al lavoro e all'amministrazione del patrimonio familiare, l'altra per operare nel nome di Dio con amore e carità. Nel sangue scorreva sangue biellese e come il padre in Pier Giorgio spiccavano dignità, intraprendenza, coerenza, eticità, schiettezza, rettitudine, coerenza e caparbia. ¶ È il 30 giugno 1925. Tutta la famiglia Frassati è in ansia per la salute di nonna Linda, che morirà il giorno seguente; così, nessuno fa caso a Piergiorgio che ha un mal di testa molto forte e non ha voglia di mangiare. Proprio lui, sempre così bello e in salute. Se ne accorgeranno quando, il giorno del funerale della nonna, non riesce neppure ad alzarsi da letto. Ma sarà troppo tardi. Ha contratto una poliomielite fulminante, che lo porta via il 4 luglio, a soli 24 anni. Alle sue esequie si presentano in migliaia: per lo più sono i poveri di Torino che aveva soccorso o anche solo accarezzato con la sua vita piena di Dio. ¶ «Io non conosco mio figlio!», mormora il padre impressionato dalla folla e così il suo dolore si fa ancora più struggente. ¶ Non si dà pace Alfredo Frassati, che comprende chi è davvero suo figlio solo nel momento in cui lo ha perso per sempre. Il suo cuore è spaccato, Piergiorgio ha lasciato un vuoto troppo

grande, un silenzio assordante. Ma Alfredo non ha paura di soffrire: si fa scavare dalla sofferenza in profondità e pian piano quel vuoto si riempie della luce e della Parola di Dio. Si riavvicina alla fede, Alfredo, maturando verso la fine della sua vita – morirà nel 1961 – una conversione potente e meravigliosa che molti considerano, forse a ragione, il “primo” miracolo di Piergiorgio. ¶ Molte vicende potrebbero essere raccontate. Il processo di beatificazione ha fatto accumulare materiale immenso su questo splendido ragazzo. Padre Secondo Goria, uno tra i Gesuiti che maggiormente lo comprese e lo sostenne, ne raccolse diversi. Un giorno che i suoi compagni varcavano rumorosamente la porta del Sociale, Pier Giorgio fu il solo ad accorgersi che qualcosa turbava il volto del portinaio Ernesto Fassone. “Che succede Fassone?” chiese. Gli era morto l’unico figlio di 14 anni e Pier Giorgio gli rimase un poco vicino a confortarlo. L’anno seguente, lo stesso giorno, tra i ragazzi che si sperdevano di nuovo nell’atrio, tornò a fermarsi accanto al portinaio:” Oggi è l’anniversario della morte di suo figlio. Lo ricorderò nella Comunione”. Pier Giorgio aveva gli occhi attenti ai dolori e alle miserie della vita. Pier Giorgio è stato beatificato da Papa Wojtyla il 20 maggio del 1990. Pochi giorni prima, in occasione della sua visita a Torino, Giovanni Paolo II disse che “Pier Giorgio Frassati ci mostra cosa veramente significhi, per un giovane laico, dare una risposta concreta al vieni e seguimi che il Signore rivolge a ogni anima”. Lo presentò con queste parole: “basta dare uno sguardo seppure rapido alla sua vita, consumatasi nell’arco di appena 24 anni, per capire quale fu la risposta che Pier Giorgio seppe dare a Gesù Cristo: fu quella di un giovane moderno, aperto ai problemi della cultura, dello sport, un alpinista tremendo, attento alle questioni sociali , ai valori veri della vita, ed insieme di un uomo profondamente credente, nutrito del messaggio evangelico, solidissimo nel carattere, coerente, appassionato nel servire i fratelli, e consumato in un ardore di carità che lo portava ad avvicinare, secondo un ordine di precedenza assoluta, i poveri e i malati”. ¶ “Lui, che era così allegrone, quando parlava di cose spirituali, diventava un altro. Tanto è vero che quando veniva in camera mia, era come se entrasse il sole!», ha lasciato scritto padre Lombardi e credo non ci possano essere parole migliori per riassumere l’intera esistenza di Pier Giorgio Frassati. ¶ “Vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere, ma vivacchiare”. Questo il suo testamento spirituale. Attuale più che mai. ¶ Una brevissima nota autobiografica: per 13 anni sono stato studente e per 8 anni amministratore (anche se il termine economo mi è sempre piaciuto di più) dell’Istituto Sociale. Ho così avuto modo di conoscere Pier Giorgio Frassati attraverso letture, convegni, incontri spirituali all’interno della

Comunità di Vita Cristiana. Il momento più emozionante l'ho, però, vissuto tra quelle montagne che lui tanto amava, durante un trekking attorno al Cervino guidato da Padre Giuseppe Giordano S.J. La prima notte di quel trekking dormimmo a Fiery in Val D'Ajas nella casa che fu della famiglia Frassati. E il pensiero di dormire dove un gigante della carità aveva dormito e vissuto non mi fece chiudere occhio. Ancora oggi a 35 anni di distanza ricordo ogni singolo istante di quella notte.



Alessandro Battaglino (ex alunno del Sociale di Torino)

IL VESCOVO DI TORINO: https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2025-09/frassati-repelle-torino-santi-canonizzazione-giovani.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=NewsletterVN-IT



Bacchi, bacchettoni, bacchettone. Il Movimento Sociale Meritale...
 Dobbiamo essere in grado di...
 Pier Giorgio Frassati

A Castel San Giovanni una mostra dedicata a Pier Giorgio Frassati
 Dal 13 al 20 settembre in oratorio. Il 13 un convegno e il 20 viaggio a Torino

Una foto: padre Giovanni con alcuni giovani di Rovereto, in un momento di preghiera.

13 e 20 settembre...
 Mons. Alessandro Giraudo...
 Roberto Falcioni...

il nuovo giornale

Oratorio San Filippo Neri
 Castel San Giovanni

Pier Giorgio FRASSATI

• Dal 13 al 20 Settembre
MOSTRA
 "Conosci Pier Giorgio Frassati"
 allestita nel salone dell'Oratorio
 date e orari di apertura verranno comunicati al convegno

• Sabato 13 Settembre
ore 16.00 CONVEGNO di apertura most

Intervengono

Mons. Alessandro Giraudo
 vescovo ausiliare di Torino

Roberto Falcioni
 presidente dell'Azione Cattolica di Torino
 vice postulatore della causa di canonizzazione

ore 18.00 s. Messa
 presiede Mons Giraudo
 concelebra Mons Cevolotto

a Piacenza e provincia

Consegna del 18°...
 nel nuovo albero...
 no, giardino San...
 ITA...
 ZZORI...
 Italiana Calcio...
 enza e Vecchie...
 radio San Loren...
 9.30 escursione...
 ggiatori con visi...
 Dre 13.30 pranzo...
 iesa di Sant'Eu...
 Poggi. Ore 16...
 nbini.

LETTORI IN DIALOGO

Scrivete lettere brevi e pacate. Gli interventi offensivi vengono cestinati. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi ritenuti troppo lunghi. La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del suo contenuto da parte della direzione del giornale. SCRIVETE AL NUOVO GIORNALE, via Vecovazzo, 5, 29121 Piacenza - e-mail redazione@nuovogiornale.it, fax 0523.384567. Firmate sempre le vostre lettere (nome, cognome, indirizzo, telefono).

Un cammino di fede potente fino alla malattia che l'ha portato via a soli 15 anni

CARLO ACUTIS ERA UN GIOVANE BACCHETTONE? NO, ERA SOLO UN INNAMORATO DI CRISTO

Gent.mo direttore,
 Carlo Acutis è finalmente santo (e con lui anche Pier Giorgio Frassati).

Un giovane di 15 anni, nato nel 1991 e morto nel 2006, sale agli onori degli altari, alla faccia di chi pensa che Gesù Cristo, il Vangelo e la Chiesa non siano più attrattivi per i ragazzi, per un giovane che oggi sarebbe considerato un "Millennial", ma molto conosciuto e amato anche dagli appartenenti alla generazione Z (chi è nato nel terzo millennio).

Carlo, tra l'altro, non proveniva da una famiglia particolarmente radicata nella fede, anzi, viveva come la maggior parte delle famiglie di oggi, lontana dalla Chiesa, con una certa reminiscenza di consuetudini secolari. Carlo, in un piccolo

del suo sacramento, ha invece intrapreso un cammino di fede potente e radicale fino alla malattia fulminea che l'ha portato via quando aveva solo 15 anni. Quello che mi ha colpito

chisti e sacerdoti: la comunione a sette anni, confessione frequente per chiedere perdono dei peccati veniali, la messa tutti i giorni... Sono sicura che anche solo a leggere di questi comportamenti molti alzino il sopracciglio: com'è possibile che un ragazzino milanese di ottima famiglia potesse vivere così? Non si può certo chiamarlo o considerarlo bacchettone, tradizionalista, conservatore, ecc. No, semplicemente era un innamorato di Cristo. Ma Cristo è ancora amato da chi si professa cristiano?

Per fortuna ci sono i Frassati (anche lui proveniente da una famiglia benestante nella Torino massonica e laicissima dei primi del Novecento e, come Carlo, morto giovane a causa di una malattia fulminante) e gli Acutis che la Chiesa propone a tutti, soprattutto ai giovani, come esempi.

Alessandra Mancuso

Nella foto a lato, papa Leone XIV firma un ritratto di Carlo Acutis durante l'udienza generale del 18 giugno scorso in piazza San Pietro. (foto Vatican Media/SIR)

dal Settimanale della Diocesi di Piacenza-Bobbio

Carlo Acutis, un santo "normale"

Domenica 7 settembre c'è stata la canonizzazione a Roma - insieme a quella di Pier Giorgio Frassati - del ragazzo morto nel 2006 per una leucemia.

Un insegnante delle medie racconta il suo "incontro" con lui attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto a scuola.



Chi provi ad avvicinarsi alla storia di Carlo Acutis (1991-2006), studente milanese di liceo, morto improvvisamente all'inizio del suo secondo anno di scuola superiore, non può fare a meno di confrontarsi con una serie di questioni, che a poco a poco diventano provocazioni e in qualche modo richiedono da noi una reazione, sia essa di fascinazione ma anche di rifiuto; perché certamente non è facile guardare a questa esistenza senza cadere in pregiudizi, ad esempio sull'idea stessa di santità che la Chiesa cattolica continua a presentare come via possibile per aderire pienamente ad una fede ricevuta, piuttosto che sulla sua giovane età, che pare a tanti una barriera insormontabile per identificare in questa vicenda storica qualcosa di significativo: come è possibile - mi veniva detto - che a quattordici o quindici anni si possa produrre cose buone, che cosa ha mai fatto che non sia ricollegabile a (o spiegabile con) le passioni momentanee di un ragazzo? E poi... davvero abbiamo bisogno, oggi, di figure così? Di fronte ad interrogativi tanto ripetuti, anche da coloro che so essere brave e buone (più buone di me, sicuramente) persone, l'unica via che conoscevo è stata quella di andare in profondità, partendo alla situazione in cui mi trovavo, ovvero di avere vissuto nello stesso ambiente scolastico che lui ha frequentato, l'Istituto Leone XIII retto dai padri gesuiti, e di avere sentito da tempo narrare racconti che lo riguardavano, di conoscere e stimare i docenti che lo hanno avuto come studente, di essere stato anche insegnante (nella scuola media) di suoi compagni di classe.

Ho quindi provato, prima per conto mio e poi anche su richiesta della scuola, a raccogliere dati, notizie, avvenimenti, e a porli a confronto con la narrazione "ufficiale", per arrivare ad una conclusione che vi propongo già qui: Carlo Acutis è stato veramente un giovane come tanti altri, come tutti quelli che hanno corso per le strade del quartiere in cui abitava, come quelli che hanno salito le scale di un istituto scolastico e camminato lungo i corridoi, come chi ha frequentato i locali della vicina parrocchia di S. Maria

Segreta... Però, mentre venivo tratteggiando un profilo usuale, da esso emergevano anche elementi affascinanti, che non potevo scartare, non era giusto evitare. Forse, mi sono detto, stare accanto ad una vita santa dev'essere proprio così: difficile è coglierne, in quel momento, il dono; però è anche impossibile dimenticarne certi elementi, una musica che risuona in modo del tutto nuovo. L'unica cosa è, forse, imparare a custodire ciò che è dato di cogliere. La sua era una qualità di relazione che costruiva relazioni buone, su valori autentici; rappresentava la traduzione di un modo di segnare la sua presenza "con" gli altri, che istintivamente diventava "per" gli altri. In questo senso, il difficile poi è capire da dove cominciare il racconto: dalla normalità o dalla eccedenza? Penso ad esempio alle forme con cui Carlo Acutis ha vissuto uno dei valori fondamentali dell'età della crescita (e non solo): l'amicizia. A qualche ragazzo, forse, lui sembrava alle volte un po' strano, però tutti ne hanno riconosciuta la straordinaria capacità di attenzione: verso chi faticava ad inserirsi in una classe nuova, verso chi aveva qualche difficoltà nello studio, verso le ragazze, dunque al di fuori del branco maschile, con alcune delle quali sarà capace di tessere rapporti non sciocchi, e continuativi. La sua era una qualità di relazione che costruiva relazioni buone, su valori autentici; rappresentava la traduzione di un modo di segnare la sua presenza con gli altri, che istintivamente diventava per gli altri. Così, infatti, allo stesso modo si era imposto di guardare anche oltre a sé, oltre alla condizione di privilegio in cui si trovava, cresciuto all'interno di una famiglia facoltosa, che non gli faceva mai mancare nulla. Molto di quel che aveva, certamente il tempo, era destinato anche ad ascoltare ed occuparsi dei più poveri, di chi vedeva sulle panchine dei giardini o davanti alle porte della parrocchia, di chi aveva difficoltà ad avere da mangiare, oppure a trovare un lavoro: Carlo si fermava, interloquiva con loro, stressava i genitori per trovare soluzioni ai loro problemi di sopravvivenza. Così, sapeva, facevano i santi, così san Francesco del quale, frequentando con la famiglia Assisi, aveva colto lo stile. Ecco, questa amicizia per tutti, per i vicini, per i lontani, è ciò che ci dice tanto, ci interpella.

Poi, ho cercato risposte ad un'altra domanda: che tipo di studente è stato Carlo, almeno nel periodo, breve, in cui ha frequentato una classe di liceo classico, la Quarta B? Diciamolo subito, non era il primo, sicuramente faticava a stare dentro i ritmi, impegnativi, di un corso di studi di questo tipo; qualche difficoltà l'ha sperimentata, ad esempio in matematica, qualche altra materia forse l'ha presa sottogamba. Però, non era uno studente invisibile, anzi: gli insegnanti me lo hanno presentato come uno studente sempre attivo, soprattutto ricco di tante domande, sulle discipline e sulla vita. Domande che poneva con insistenza, ad inizio o fine lezione, proprio ai

docenti, personalmente, riducendo la distanza naturale col mondo adulto; perché voleva comprendere, soprattutto farsi una idea, a proposito di tematiche sensibili (dall'aborto alla fecondazione artificiale), voleva arricchirsi. Il Signore mi ha dato una sveglia!

Non solo: fu capace di mettere in gioco, nella vita della scuola, sue competenze che aveva maturato per conto suo: i fondamenti dell'informatica, allora disciplina ignota ai più, poi il cinema (sapeva usare una telecamera e progettare un filmato), la musica (aveva imparato a suonare il sassofono)... Tutto questo fu evidente soprattutto quando si rese disponibile per due lavori, che lo impegnarono a lungo: la costruzione di uno spot per promuovere il volontariato come stile di vita, per un concorso nazionale, e la progettazione, insieme ad uno studente più grande, di un sito, sempre per le attività di volontariato, che avrebbe dovuto essere proposto a tutti gli studenti della scuola. Quanta passione, e quante ore, dietro queste attività! Di cui però non poté vedere i risultati, perché l'esistenza lo pose di fronte alla prova più grande, e del tutto inattesa: all'inizio del secondo anno di scuola, nell'ottobre 2006, dovette stare a casa; sembrava solo un po' di febbre, a scuola si parlò anche di orecchioni; poi, portato d'urgenza in ospedale, si comprese che era ben altro: una leucemia di tipo 3, che non dava alcuna speranza. Spostato in un reparto specializzato, presso l'ospedale San Gerardo di Monza, ebbe a dire ai suoi: «Il Signore mi ha dato una sveglia!». Passò momenti difficilissimi, mentre i medici cercavano di gestire la sua emergenza; anche in quelle condizioni, si impegnò tantissimo, affrontò il dolore, sino a quando il suo cuore, la notte del 12 ottobre, si fermò. Una vita interrotta? Una giovane vita sprecata? Questa è, veramente, l'ultima provocazione che ci lascia. E nei giorni della sua canonizzazione tocca a noi

dare una risposta. *Prof. Luca Diliberto (Ist. Leone XIII di Milano)*



Acutis e Gesù, indiscrezioni di un'amicizia Alla vigilia della canonizzazione del giovanissimo milanese, pubblichiamo un testo dell'Arcivescovo (uscito anche su *Avvenire*), che ha concelebrato la Messa

solenne in Vaticano: si tratta di un dialogo tra Carlo e Cristo, amici per la vita. (vedi in



Mille ambrosiani alla canonizzazione di Acutis e Frassati

Carlo Acutis, il Santo della porta accanto

*Ved. più avanti anche: **La santità nella ricchezza***



Liliana Beriozza

LA FEDE, BUSSOLA QUOTIDIANA PER I NOSTRI GIOVANI NEO-SANTI



Una grande e coloratissima grande festa, con oltre ottantamila persone provenienti da tutto il mondo, il 7 Settembre 2025 ha partecipato in Piazza San Pietro alla S. Messa presieduta da Papa Leone XIV alla Canonizzazione di **due giovani Innamorati di Cristo**: Carlo Acutis di Milano e Pier Giorgio Frassati di Torino.



Molti pellegrini ambrosiani erano a Roma il sabato per partecipare all'udienza giubilare del Santo Padre e lunedì 8 hanno partecipato, nella Basilica di San Pietro, alla S. Messa di ringraziamento celebrata dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto



del dicastero delle cause dei Santi.

Acutis e Frassati: giovani, belli, benestanti, sportivi, capaci di coinvolgere e aggregare appassionati di ricerca, attenti agli ultimi. Carlo e Pier Giorgio hanno molti aspetti in comune: ad esempio, entrambi hanno frequentato la Scuola dei Gesuiti, rispettivamente **l'Istituto Leone XIII di Milano, Carlo, e l'Istituto Sociale di Torino, Pier Giorgio.**

Carlo era un ragazzo... "normale", interessato a molte cose, che silenziosamente ha sempre aiutato ragazzi e famiglie in difficoltà, ma **non ha mai trascurato la S. Messa quotidiana e la preghiera.** Sr. Monica Ceroni, Suora Marcellina, insegnante di religione alle elementari, ricorda che l'eroicità di Carlo non era ostentazione ma vita: **la sua amicizia con Gesù era la sua "bussola quotidiana"**. Ed è proprio questo che lo rende vicino ai giovani, in quanto egli sapeva dimostrare con naturalezza che si può essere vivace, appassionato di videogiochi e informatica – allora agli inizi - e nello stesso tempo vivere da **"eroi della fede"**. E proprio questa sua autenticità ancora oggi ha un suo ben preciso fascino perchè i giovani chiedono testimoni credibili.

Carlo è stato coerente, **innamorato dell'Eucaristia**, capace di rendere la Fede accessibile, non distante. E scusate se è poco...!!





Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di canonizzazione **Il Sottosegretario Mantovano partecipa alla cerimonia di canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis**



Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, in rappresentanza ufficiale della **Presidente Meloni** e del **Governmento italiano**, ha partecipato in Piazza San Pietro alla cerimonia di canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis presieduta da Papa Leone XIV.



"Si racconta spesso di una gioventù smarrita e incapace di guardare e far guardare al futuro con speranza. Nella canonizzazione di Frassati e Acutis c'è la smentita viva e concreta di questo luogo comune. La forza della fede in Cristo e la carità operosa, semplice e umile, esistono anche ai nostri giorni e, attraverso i due nuovi Santi, insegnano a tutti qual è la ricchezza anche civile della nostra fede. A nome del Governo, ribadisco il ringraziamento per tutti i servitori dello Stato che a ogni livello hanno garantito il sereno svolgimento degli eventi e la sicurezza dei pellegrini arrivati a Roma da ogni parte del mondo per festeggiare questa giornata in Vaticano", ha dichiarato a margine della celebrazione il Sottosegretario Mantovano.



L'Unaec Europe continua attivamente a partecipare alle attività del Consiglio d'Europa con la nuova delegazione composta da Felipe Farelo (Portogallo), Jocelyn Pinoteau (Francia), Stephen Gatt (Malta), Francesco Muceo (Italia) e Andras Toth (Ungheria). In particolare:

- la nostra delegazione sta partecipando alla redazione di un documento sui “processi democratici (elezioni e referendum), che dovrà modificare e/o completare il manuale su “diritti dell'uomo ed intelligenza artificiale - cooperazione intergovernamentale in tema di diritti umani” preparato dal Comitato Direttivo del Consiglio d'Europa.
- Considerato che *Il Consiglio d'Europa contribuisce in vari modi al mantenimento e al consolidamento della pace e della democrazia in Europa: promuovendo e rispettando i diritti umani (Convenzione sui diritti umani, decisioni della Corte dei diritti umani, ECRI, ecc.), agendo a favore della democrazia (Commissione per la democrazia attraverso il diritto, nuovo Comitato direttivo per la democrazia del CDDM, piano d'azione del SG), creando al suo interno un clima e metodi democratici di dialogo e di decisione (Assemblea parlamentare; "trilogo" della Conferenza AP/CM/INGO, status partecipativo delle ONG internazionali all'interno della conferenza, ecc.), promuovendo il diritto e la giustizia internazionali (convenzioni, tribunale per l'Ucraina, ecc.)* la nostra delegazione, in vista del **Forum Mondiale delle ONG internazionali di ispirazione cattolica**, che si terrà a Roma nel mese di novembre, sta redigendo un documento che testimoni ciò che l'Unaec Europe sperimenta presso il Consiglio d'Europa in relazione alla pace e il posto e il ruolo che la democrazia svolge in questa ricerca della pace..
- Dal 13 al 16 ottobre pp.vv. la nostra delegazione parteciperà a Strasburgo alla *Sessione autunnale della Conferenza delle ONG.* **Giuseppe Mariano**



In questi ultimi mesi l'Omaec ha vissuto un momento di rallentamento della propria attività a causa della malattia del suo Presidente. *Alfonso Giraldo Saavedra*, e di alcuni cambiamenti che sono intervenuti negli organi direttivi. Superata questa fase l'Omaec riprenderà a pieno la propria attività con l'*Assemblea Generale Straordinaria* che si terrà l'1 ottobre p.v. , nel corso della quale, tra le altre cose, verrà nominato il nuovo Tesoriere Generale nella persona di *Claudio Prato* (Italia). L'azione dell'Omaec non si è però fermata completamente in quanto è proseguita la collaborazione con l'Università di Santa Fè (Argentina) per il corso di *Diploma in Dottrina Sociale della Chiesa* ed è continuato il *Progetto di Assistenza Medica Gratuita* per gli abitanti bisognosi del distretto di Aco, sito in Perù a 3480 metri sul livello del mare (*debitamente illustrato nell'ultimo numero del Notiziario Confederex*).

Giuseppe Mariano

SEGNALI POLITICI E GOVERNATIVI INTERESSANTI IN PROSPETTIVA PER LA SCUOLA: QUOAD...? (**)

di Roberto Pasolini



La stagione politica che si è riaperta dopo le vacanze sembra avere un respiro diverso rispetto agli scorsi anni. Da sempre questi mesi dell'anno vengono visti come quelli determinanti per la definizione della concreta realizzazione della linea politica del Governo, poiché sono i mesi del dibattito e degli accordi per la stesura della legge di bilancio che stanzierà le risorse per le azioni politiche dell'anno successivo.

Gli ultimi interventi di fine agosto sia del Ministro Valditara - in cui ha confermato la sua convinzione affermando che *"siamo arrivati al punto di svolta"*, ritenendo che *"la conclusione di questa battaglia sia il buono scuola, comunque, costruito"*, oltre a rivelare pubblicamente di aver chiesto ad agosto al Ministro Giorgetti risorse significative per le scuole paritarie, trovando in lui attenzione, grande partecipazione e sensibilità ad accogliere questa richiesta, - sia della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni - che ha espressamente dichiarato: *"Se vogliamo avere il coraggio di portare altri mattoni nuovi nel mondo dell'educazione, io penso che non dobbiamo avere timore nel completare il percorso avviato in questi anni e trovare gli strumenti che assicurino alle famiglie, in primis alle famiglie con minori capacità economiche, di esercitare pienamente la libertà educativa sancita dalla Costituzione sgombrando il campo da quei pregiudizi ideologici che per troppo tempo hanno impedito di affrontare seriamente il tema"* -, sono segnali più che positivi che sembrano preludere a un clima politico di attenzione concreta che da anni non si vedeva.

Un altro aspetto positivo che tengo a evidenziare, sta nel fatto che il convegno tenuto a Milano presso la Regione Lombardia il 24 marzo, alla presenza del Ministro Valditara, il cui obiettivo era quello di ribadire i diritti sanciti dalla nostra Costituzione - *il diritto all'esistenza delle scuole paritarie (artt. 33 e 34) e il diritto delle famiglie alla libertà di scelta educativa (artt. 3, 30, 31)* - attraverso la presentazione di un documento che, passaggio fondamentale, ha visto la sottoscrizione unanime di tutte le Associazioni in una ritrovata unità di intenti, sta dando i suoi frutti, dato che nel dibattito politico che si è aperto e nelle riprese avute sui diversi media dei comunicati stampati pubblicati ormai è ricorrente l'uso di precedere l'allocuzione "diritto costituzionale" al termine "libera scelta educativa delle famiglie". È una gratificazione per tutti coloro che con me hanno

dato vita a questa iniziativa, gratificazione che si completerà solo quando e se produrrà risultati concreti nell'azione politica dei prossimi mesi.

Oltre all'obiettivo di ribadire il dettato della Costituzione - nella consapevolezza che per ottenere l'attenzione dei politici spesso non bastano "buoni principi" e "buone proposte", ma occorre la pressione di un popolo e il popolo della scuola paritaria rappresenta con i suoi attuali 770 mila iscritti quasi due milioni di cittadini -, un secondo obiettivo era ed è quello di ri-mobilizzare le Associazioni Genitori. Anche questo obiettivo sembra essere sulla strada positiva poiché, unitariamente, le Associazioni hanno pubblicato un paio di comunicati, l'ultimo ai primi di settembre, tesi a fare pressione per avere la dovuta attenzione politica e soprattutto la concreta attuazione di azioni politiche che permettano loro di poter esercitare i diritti costituzionali di cui sono portatori. Nel loro ultimo comunicato (che potete leggere qui appresso ndr), oltre a ricordare che: *"Sono ormai decenni che le famiglie vengono discriminate malgrado il varo delle Legge Berlinguer del 2000 e sono decenni che le famiglie italiane meno abbienti non hanno i mezzi per accedere alla scuola paritaria, se lo desiderano"*, indicano il buono scuola nazionale come lo strumento più valido a rimuovere gli ostacoli economici che impediscono l'esercizio dei loro diritti. Hanno tenuto anche ad affermare con determinazione che: *"Non si tratta di una richiesta "assistenziale", la nostra domanda si appella alla possibilità di poter esercitare i diritti sanciti dalla Costituzione. Pertanto, una ulteriore mancata concreta azione politica sarebbe una palese violazione del dettato costituzionale."*

Tutti continueremo a premere affinché le attese vengano soddisfatte e in queste settimane crescono le iniziative sui media, convegni e politiche che tendono a tenere caldo il dibattito. Fondamentale sarà verificare che l'intervento economico sia veramente significativo ed efficace: l'aumento della detrazione fiscale dello scorso anno è costato allo Stato circa 40 milioni, traducendosi però in soli 38 euro annui per famiglia; mentre un investimento di 90 milioni per un buono scuola nazionale, con filtro ISEE, garantirebbe alle famiglie con difficoltà economiche un beneficio fino a 2.000 euro per ogni figlio iscritto ad una scuola paritaria. L'ideale sarebbe stanziare risorse consistenti per incrementare sia il contributo ordinario utile all'aiuto di gestione delle scuole per compensare parte del danno legato alla perdita del potere di acquisto legato all'inflazione, sia per avviare contemporaneamente un aiuto diretto alle famiglie con il buono scuola nazionale.

Ci auguriamo che i "semi" piantati in questi mesi trovino un terreno fertile e che nella stesura della prossima legge di bilancio si possano vedere finalmente i frutti.

(**) Il titolo è redazionale. **Il Prof. Roberto PASOLINI**, nostro autorevole e attivo amico, consulente e collaboratore, è Rettore dell'Istituto Europeo "G.Leopardi" di MI; consulente parlamentare, segretario del Comitato Politico Scolastico; em Tavolo della Parità.

COMUNICATO STAMPA

predisposto unitariamente dalle Associazioni Genitori firmatarie per rafforzare le richieste al mondo politico a affinché nella prossima legge di bilancio stanzi adeguati interventi economici utili ad avviare una nuova stagione in cui si renda loro finalmente possibile esercizio del diritto alla libera scelta educativa di cui godono, come sancito dalla nostra Costituzione.

Le famiglie chiedono di poter esercitare il loro diritto

Milano, 12 settembre 2025. **NOI, associazioni da sempre impegnate nel difendere e nel promuovere i diritti delle famiglie e, in particolare, il loro primato nell'educazione,** abbiamo preso atto con soddisfazione che il mondo politico ha colto positivamente il nostro richiamo ad attivare concrete iniziative politiche che permettano alle famiglie di esercitare il **diritto costituzionale alla libertà di scelta educativa**, previsto in modo esplicito dall'**articolo 30** della nostra Costituzione e da tutte, nessuna esclusa, le dichiarazioni internazionali che proclamano i diritti dell'uomo. **Gli interventi** anche recentemente **tenuti sia dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sia dal Ministro Giuseppe Valditara,** aumentano le nostre attese verso una concreta iniziativa politica in occasione della stesura della Legge di bilancio 2026. Infatti, tali autorevoli interventi riconoscono inequivocabilmente che la scelta educativa spetta alle famiglie, che, pertanto, vanno sostenute nel compiere questo loro compito fondamentale. Sono ormai decenni che **le famiglie vengono discriminate** malgrado il varo delle Legge Berlinguer del 2000 e sono decenni che le famiglie italiane meno abbienti non hanno i mezzi per accedere alla scuola paritaria, se lo desiderano. Ribadiamo che per noi lo strumento più per rimuovere gli ostacoli di natura economica che impediscono alle famiglie di esercitare il loro diritto, ai sensi degli **Artt. 2,3 e 31** della Costituzione, sia il **buono scuola "nazionale"**, un intervento che comporta costi compatibili con l'attuale situazione economica. Non si tratta di una richiesta "assistenziale", la nostra domanda si appella alla possibilità di **poter esercitare i diritti sanciti dalla Costituzione.** Pertanto, una ulteriore mancata concreta azione politica sarebbe una palese **violazione del dettato costituzionale.** Proprio sulla base dei diritti riconosciuti dalla Costituzione, nel nostro Paese vengono giustamente tutelati, anche economicamente con ingenti investimenti, molti diritti dei cittadini: da quello della cura (art. 32) a quello del lavoro (artt. 4 e 35), da quello all'espressione libera del pensiero con il sostegno alla stampa (art. 21) a quello degli inabili al lavoro (art.38). Per questo **non possiamo accettare che solo il diritto fondamentale dei genitori a scegliere liberamente** e secondo tutti i fattori dell'umano **la scuola per i propri figli, continui a rimanere senza tutela,** anzi sia nei fatti negato, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi europei. Confidiamo che nella prossima legge di Bilancio questa ingiustizia venga finalmente sanata.
Referente 3355444817

IL LIEVITO DI TRASFORMAZIONE DEI SAPERI (***)

di Giuseppe Bertagna



L'insegnamento del docente e l'apprendimento dello studente sono impossibili se si separa, nella sincronia e nella diacronia biografica di ciascuno, ciò che, dai greci in avanti, nominiamo *logos* (in tutte le sue forme: teoretico-contemplative, tecnico-artistiche e pratico-morali), *psyché* e *soma*. Mente, cuore e mano-corpo sono sempre una cosa sola. Pretendere di aver a che fare con la prima, escludendo o sottovalutando le interconnessioni con le emozioni e i moti di senso che pulsano nel cuore, nonché con i movimenti della mano e del corpo, e viceversa, è ben più che ideologico riduzionismo scientifico, ma vero e proprio tradimento antropologico. Le neuroscienze, del resto, ci hanno avvertito da tempo che è stata la «manistica» a rendere possibile la «linguistica». Non si può «professare» (*profiteri*) la «docenza» (*docere*) senza affascinare (*delectare*) lo sguardo, i sentimenti e la fantasia di chi parla e di chi ascolta, nonché senza mobilitare nell'esperienza vissuta «la coscienza» di ciascuno (*movere*).

Ma perchè, oggi, si sente il bisogno di ricordare e riaffermare questo principio regolativo di antropologia pedagogica che dovrebbe, invece, essere ormai comune, perlomeno tra gli addetti ai lavori? L'interrogativo si può porre anche in questo modo: perché, dopo un decennio di laboriosa incubazione, quasi tutti i partiti presenti in parlamento (Iv, Pd, M5s, Fdi, Lega, Noi moderati, Fi) hanno avvertito la necessità di approvare, con grande dispetto soltanto di alcune, abituali frange della sinistra radicale, la legge 19 febbraio 2025, n. 22 (*Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale*)? La risposta sta nella storia e nella realtà ancora presente della nostra scuola. Essa, infatti, non è stata costituita, nella modernità, per mettere al centro delle sue preoccupazioni formative le esigenze poste dall'unità della persona (come aveva fatto Rousseau nel suo *Emilio*). Essa è stata costituita, invece, per plasmare la nazione e per corrispondere ai bisogni del suo sviluppo economico, sociale e politico. Cosicché sono i docenti e gli studenti a doversi progressivamente adattare, uniformandosi, alle astratte regole costitutive che la caratterizzano. E, purtroppo, si tratta di regole costitutive che poggiano sulla divisione. Ne ricordiamo, per il loro peso, soprattutto due.

La prima è organizzativa. Il nostro sistema scolastico continua ad essere fondato sul paradigma economico-culturale taylor-fordista messo a punto nel primo novecento. Lo è nella realtà dell'insegnamento, nella quale, in un ambiente separato dalla società, si trovano offerti saperi disciplinari precostituiti e tra loro ben separati, in orari giornalieri e settimanali separati, con docenti sempre a loro

volta tra loro separati. E lo rimane ancora di più negli ordinamenti basati, per un verso, sulla separazione gerarchica verticale tra istruzione inferiore obbligatoria, secondaria e superiore. Come se le tre dimensioni fossero, nelle esperienze di apprendimento di ogni studente, sempre rigidamente stadiali e tra loro mai permeabili. E, per l'altro verso, sulla separazione gerarchica orizzontale esistente tra l'istruzione fornita nei licei socialmente considerata di serie A, negli istituti tecnici di serie B, negli istituti professionali statali di serie C e negli istituti regionali di istruzione e formazione professionale di serie D, con l'apprendistato formativo di I e III livello anche meglio organizzato ritenuto sempre in fuori gioco o, al massimo, di serie E.

La seconda regola costitutiva del nostro sistema scolastico è una conseguenza, meglio un'implicazione, della prima e riguarda, dentro il complesso degli elementi che contraddistinguono l'educazione di ogni persona, il privilegio programmatico delle conoscenze e delle abilità cognitive. Equiparando, di conseguenza, il successo educativo degli studenti al possesso di contenuti conoscitivi prestabiliti e degli *habitus* richiesti per superare in verticale e in orizzontale le gerarchizzazioni prima richiamate. Conoscenze, tuttavia, che, per il modo con cui sono avvicinate, finiscono per diventare nozionismo per lo più inerte e *habitus* che, rimanendo latenti, ma non per questo meno invasivi, e mai problematizzati, promuovono, nei docenti e negli studenti, più la competizione che la cooperazione e più l'adattamento alle regole costitutive della scuola che la creatività, l'apertura critica, l'impegno personale, il desiderio, la responsabilità dell'innovazione e dei cambiamenti, l'equilibrio socio-emotivo, la ricerca del senso del proprio esistere nel mondo e nella società. Non è possibile, dunque, in questo contesto, rispettare e valorizzare, come sarebbe bene sul piano pedagogico, l'unità della persona del docente e dello studente nei loro processi di insegnamento e di apprendimento. Ancor meno riconoscere e valorizzare sul piano educativo e didattico l'unicità irripetibile di ogni unità personale: infatti, poiché non c'è una persona con carattere, temperamento, talenti, inclinazioni, attitudini, motivazioni, desideri di conoscenza e di compimento, preferenze emotive e valoriali, esperienze interpersonali ecc. uguali a quelli di un'altra, sarebbe legittimo aspettarsi processi e ambienti di apprendimento molto più flessibili, personalizzati e personalizzabili di quanto accade ora. In ogni caso molto lontani dalla pretesa ideologica di assicurare l'uguaglianza di ciascuno attraverso l'uniformità di tutti. Per cui la scommessa pedagogica delle *capacitazioni* al massimo livello possibile dei talenti di ciascuno (Sen e Nussbaum), l'unica strada che assicura poi persone ben formate, in grado di migliorare la qualità delle relazioni interpersonali nel sociale e nello «stare in modo proattivo, critico ed emancipatorio nel mondo che c'è» (oggi diremmo: nel mondo globalizzato dell'AI, dell'internet delle cose, dell'uso improprio dei social media), viene persa a vantaggio di una rincorsa esteriore e strumentale di capacità/competenze astrattamente poste dal mercato culturale, economico e sociale.

Bisogna dunque rovesciare le regole costitutive strutturali della scuola moderna. E ribadire che non possono più essere l'interesse e l'unicità di ogni docente e di ogni studente a doversi adattare ai vincoli espliciti e/o latenti della scuola esistente, bensì il contrario: è quest'ultima che, per svolgere con efficacia la sua funzione pedagogica, deve dimostrare di essere in grado di

corrispondere all'interrezza e alle unicità di ciascuno. Questo non significa svilire il ruolo formativo delle conoscenze culturali e delle strategie euristiche disciplinari. Non può esistere, infatti, per nessuno equilibrio socio-emotivo, benessere psicologico, saggezza di giudizio nelle situazioni e nel pluralismo dei valori, evoluzione del carattere, felicità personale e interpersonale, pensiero critico, metacognizione, grinta e coraggio nell'intrapresa e nella soluzione dei problemi senza il confronto mirato e selettivo con saperi specifici. L'importante è che questi saperi siano dotati di senso per il docente che li media e per lo studente che li incontra, e non restino nozionismo, ma siano lievito di trasformazione in meglio per le differenti unità di *logos*, *psyché* e *soma* che contraddistingue ciascuno.

(***) Il titolo è redazionale. **Il Prof. Giuseppe BERTAGNA** è stato – sino al pensionamento - ordinario di Pedagogia generale e sociale, ricoprendo il ruolo di direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'università di Bergamo, dove ha fondato, nel 2005, il Centro per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento (CQIA). Dal 2016 al 2022 ha presieduto il Consiglio di corso di studi della laurea magistrale abilitante in Scienze della formazione primaria. È stato membro, dal 1982 al 2015, del Comitato editoriale dell'Editrice La Scuola di Brescia e dal 2011 dirige il comitato editoriale delle Edizioni Studium di Roma. E' consigliere del Ministro dell'Istruzione Valditara.

dalle nostre Congregazioni



Giovedì 25 settembre
dalle ore 19.30

EX ALLIEVI SALESIANI MILANO
SALVADORI DON BOSCO OPERATORIA

c/o Istituto Salesiano Sant'Ambrogio
Sala BAR
via Copernico 9

Aperitivo Missionario 3° edizione

Open bar
Buffet dolce&salato

Offerta minima 20€ a persona

In occasione del mese missionario ad ottobre, siamo felici di supportare anche quest'anno un progetto della Fondazione Opera Don Bosco Onlus.

Vi aspettiamo numerosi all'aperitivo. **Il ricavato sarà devoluto all'Opera missionaria.**



Unione di preghiera Beato Carlo d'Asburgo per la pace e la fratellanza tra i popoli

Delegazioni di Piacenza e di Brescia

in collaborazione con la Confederex di Piacenza



presentano lo studio del **Prof. Roberto CAPRINI** di BS sull'Islam

VERITA' e DIALOGO

Contributo per un discernimento cristiano sul fenomeno dell'Islam (2024)



sabato 11 ottobre 2025 - ore 17



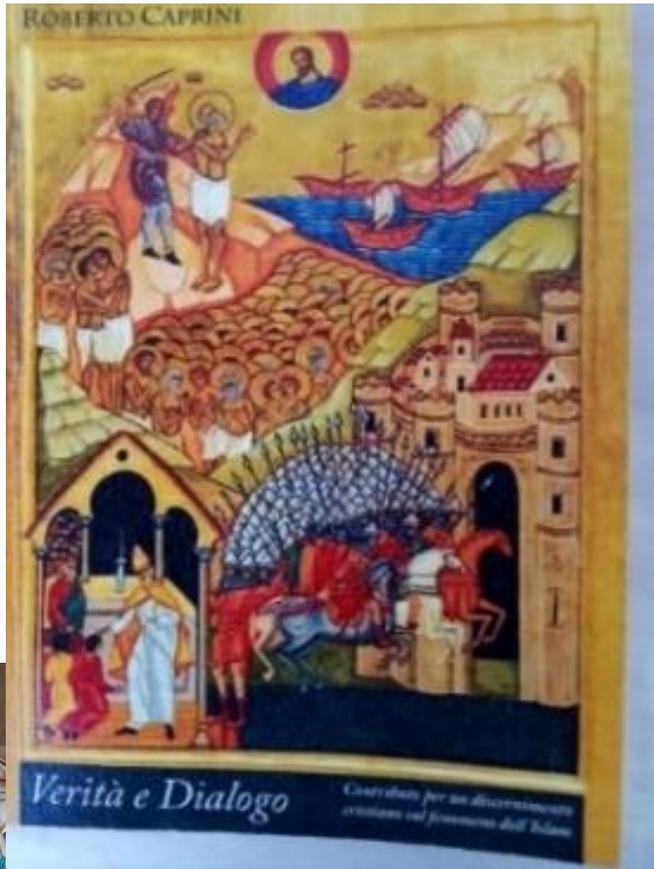
presso il Seminario Vescovile – via GB Scalabrini 67 PC

Un atteggiamento, nello stesso tempo chiaro, esaustivo, approfondito e senza alcun timore reverenziale di circostanza verso la religione e la religiosità islamica, ma anche obiettivo e privo di spirito polemico fine a se stesso. La trattazione da parte di Caprini – col respiro di un vero cattolico - è intesa a tutti gli aspetti della dimensione islamica, con riferimenti diretti e di carattere scientifico e critico, nonché filologico, al Corano e alla storia e biografia di Maometto, alla ben precisa sua personalità: Verità e Corano; contenuti fondamentali del Corano; lacune rilevanti nell'esegesi islamica; negazione della Santissima Trinità; contraddizioni interne al testo del Corano; la guerra santa verso Cristiani ed Ebrei; il Corano come scrittura archetipica e la preoccupazione di Maometto di essere riconosciuto vero profeta; Verità e Dialogo; vero e falso profetismo; Cristianesimo e Islamismo a diretto forte confronto. Un lavoro di ricerca e documentazione seria e accurata, non certo basata su impressioni, pregiudizi o sentito dire.

Insieme con l'Autore, presenterà il libro il Direttore del Settimanale Cattolico "Il Nuovo Giornale"

Don Davide MALOBERTI Moderatore Prof. Maurizio DOSSENA

Gli Assistenti Ecclesiastici Don Stefano ANTONELLI (Gebetsliga) e Mons. Celso DOSI (Confederex)



Don S. Antonelli, M. Dossena

Mons. C. Dosi, Don D. Maloberti

Per affrontare, con realismo e rispetto insieme, i fatti e i problemi di oggi



DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

Ufficio Diocesano
Matrimonio e Famiglia

VIVERE, SPERARE, GENERARE

famiglia e futuro

Domenica 19 ottobre 2025

Sala degli Arazzi
Collegio Alberoni

ore 16.00	Accoglienza partecipanti
ore 16.30	Intervento del dottor <i>Adriano Bordinon</i> Presidente Nazionale del Forum delle Associazioni Familiari Intervento del Vescovo <i>Mons. Adriano Cevolotto</i>
ore 17.45	Break (stand preparati da realtà del territorio operanti nell'ambito della famiglia)
ore 18.15	Presentazione delle proposte Diocesane dell'ufficio famiglia (<i>Don Umberto Ciullo ed équipe</i>)
ore 18.45	Preghiera conclusiva

Per partecipare all'evento è
necessario iscriversi in loco
o tramite il seguente link



Sarà disponibile servizio di
babysitteraggio per bambini:
per chi volesse usufruirne è
necessario iscriversi tramite link
entro il 6 ottobre comunicando
numero ed età dei bambini

Le nostre scuole



a Piacenza





la ospitava l'...
miazione del pizzaiolo
dell'anno. Da qui l'idea di

Messa il 4 settembre alle ore 17.30 in via Roma

ORSOLINE, FESTA DELLA BEATA MORELLO

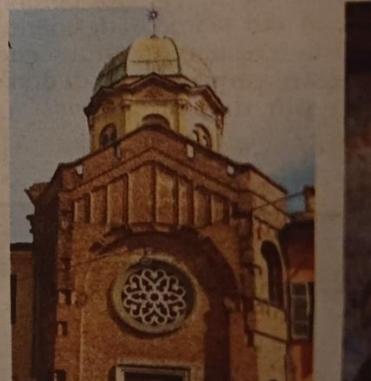
Il 3 settembre si celebra la memoria liturgica della beata Brigida Morello, fondatrice della Congregazione delle Orsoline di Maria Immacolata. Nella cappella dell'Istituto in via Roma 42 a Piacenza, giovedì 4 settembre alle 17.30 è in programma la messa con il vicario episcopale per la vita consacrata padre Sandro Gazzola e il cappellano don Pietro Campominosi.

Nata nel 1610 nel genovese, Brigida a 23 anni nel 1633 sposò Matteo Zancano di Cremona. A 27 anni rimase vedova. Nel 1640 si trasferì a Piacenza, sotto la direzione spirituale dei gesuiti. Nel 1646 accolse alcune giovani nella sua casa a Parma; era l'inizio dell'esperienza religiosa affidata a S. Orsola. Morì a Piacenza il 3 settembre 1679. È stata beatificata nel 1998.

Dal 5 al 7 settembre nell'area parrocchiale

Celebrazioni da giovedì 1

Verso la F Madonna di C



Orsoline in festa per la beata Brigida Morello

Suore Orsoline in festa il 4 settembre per la memoria liturgica della fondatrice della loro congregazione, la beata Brigida Morello. Ha presieduto lo scalabriniano padre Sandro Gazzola, vicario episcopale per la vita consacrata.
(foto Letizia Franzini)





lutto piacentino

Iolanda Poisetti: dal Cif alla San Vincenzo, una fede incarnata nella società



La San Vincenzo. Il Centro Italiano Femminile. La passione per la partecipazione nel movimento femminile della DC. Sono tanti i campi di impegno, tra Piacenza e Milano, che hanno scandito la vita di Iolanda Poisetti Maggi (*nella foto sopra*), mancata a 87 anni dopo un malore che l'ha sorpresa sabato notte nella casa di campagna di Rivergaro. La parrocchia cittadina di Sant'Anna dà l'ultimo saluto ad una delle figure che hanno contribuito a portare avanti da responsabili la Società San Vincenzo de' Paoli, la realtà associativa che ha preso l'eredità delle Conferenze di San Vincenzo fondate dal beato Federico Ozanam e che nella nostra città aveva visto una speciale fioritura nella parrocchia di via Scalabrini per opera del professor Giuseppe Berti. Una storia di carità che Iolanda aveva abbracciato appieno. "San Vincenzo e Giuseppe Berti ci hanno insegnato che solo diventando poveri con il povero si può sconfiggere la miseria e la povertà", raccontava in un'intervista al nostro settimanale nel 2019.

La carità respirata sin da bambina

Sposata con Piero Maggi, vedova, mamma di Guido ed Ilaria - lui consacrato tra i memores Domini di CI e a lungo impegnato all'Università Cattolica del Perù, lei trasferitasi a Lecce dopo il matrimonio con Marcello -, Iolanda da qualche anno faceva i conti con problematiche

di salute che progressivamente l'hanno limitata negli spostamenti. Ma non avevano minato affatto la sua determinazione, la passione per le relazioni, la capacità di accoglienza. Un aspetto respirato sin da piccola in famiglia, da papà Eugenio e mamma Margherita. Iolanda era la primogenita della coppia - dopo di lei arriveranno Enrico, Elena e Piergiorgio - ed anche la memoria storica della storia familiare, sin da quando erano stati costretti per la guerra a lasciare Piacenza per sfollare a Mottaziana, dove aveva iniziato le scuole elementari. Nella casa di via Sopramuro 48 - ricorda la sorella Elena - la porta era sempre aperta per chi aveva bisogno: il papà Eugenio, docente di matematica e fisica al "Gioia", era attivo nella Conferenza di San Vincenzo e la mamma, pur non partecipando in modo formale, non mancava mai nell'attenzione alle persone in difficoltà. Il campanello suonava di continuo: persone con le necessità più diverse, inclusa una donna senza dimora che viveva lungo le mura del Facsal. Iolanda è cresciuta dentro un'educazione alla carità fatta più di gesti che di parole - "quante telefonate per cercare lavoro all'uno e all'altro..." - e la logica della porta aperta ha animato anche la sua vita da sposa, madre e nonna.



Iolanda Poisetti in una foto del 2013 di fronte alla sede della San Vincenzo all'oratorio di Sant'Anna.

Il Cif, il movimento femminile Dc, la San Vincenzo

Dopo le elementari e le medie dalle suore Orsoline, si era diplomata in ragioneria ed iscritta alla Facoltà di Economia e Commercio all'Università Cattolica a Milano. Il papà era mancato nel 1962 e lei si è subito messa al lavoro per rendersi indipendente, insegnando per esempio al Marconi e al Pascoli. Nel 1965 il matrimonio con Piero e il trasferimento a Milano, dove lui era impegnato nell'Unione Commercianti. Con la nascita di Guido nel '66 e di Ilaria nel '68 per Iolanda è naturale la scelta di dedicarsi alla famiglia. Una scelta convinta, libera, mai avulsa però dall'impegno attivo sul fronte sociale, nel Centro Italiano Femminile (è stata presidente della Lombardia e consigliera nazionale, oltre che attiva aderente della sezione piacentina) e nei Consigli di quartiere. Ai tempi degli studi universitari si era appassionata di politica, coinvolta da amiche più grandi del Movimento femminile della Dc, come Ida Paola Masera, Ginetta Cordini e Gianna Poggi.

La preghiera dell'offerta

Quando il marito Piero si ammala - morirà nel 2000, a nemmeno settant'anni - decidono di far rientro a Piacenza. Per Iolanda è una nuova stagione di impegno, tra la San Vincenzo in Sant'Anna, il Cif piacentino e il Forum delle associazioni familiari. Donna diretta, schietta, capace di grandi slanci, aveva tenuto a battesimo diversi bimbi di famiglie che aveva conosciuto nel suo servizio caritativo. "Nonna, possiamo venire a fare i compiti da te?", le chiedevano. Iolanda riferiva questi ed altri aneddoti ai familiari nelle telefonate che – dopo i problemi di salute – erano diventate la sua principale fonte di comunicazione con l'esterno, insieme al computer, con il quale si destreggiava alla grande.

Sull'immaginetta ricordo, dietro la foto che la ritrae nel 2019 in un momento felice in Puglia, i figli hanno scelto di scrivere la "Preghiera dell'offerta" di don Luigi Giussani, la stessa recitata nel rosario, in collegamento on line con tanti che hanno conosciuto Iolanda e hanno voluto partecipare alla preghiera in suffragio per lei. Una invocazione che Iolanda ha sentito sua, negli anni della fragilità, fino all'ultimo respiro.

*«Signore,
riconosco che tutto da te viene,
tutto è grazia,
gratuitamente dato,
misterioso,
che non posso decifrare,
ma che io accetto secondo le circostanze
in cui si concreta tutti i giorni,
e te lo offro,
e tutte le mattine te lo offro,
e cento volte al giorno,
se tu hai la bontà di farmelo ricordare,
io te lo offro».*



"Libertà", Quotid.di PC, 20 agosto 2025

fattore Famiglia

Scuola Libera
Giovanni Paolo II

Fattore Famiglia donerà la quota annuale di iscrizione alla prima elementare per l'anno scolastico 2025/2026 ad un bambino selezionato.



Pellegrinaggio inizio anno 2025\2026 degli Exallievi/e della

Federazione Laziale Salesiana

Il 27 settembre, come oramai da tradizione, la Federazione Exallievi/e del Lazio inizia il nuovo anno con il Pellegrinaggio al Santuario della Vergine della Rivelazione Madre della Chiesa alle Tre Fontane, a Roma, al quale partecipano gli Exallievi provenienti da molte delle Unioni della nostra Regione.

Dopo una breve presentazione della storia del Santuario da parte del **Delegato don Maurizio Palomba** e la recita del Rosario, si celebra la Santa Messa alla quale si uniscono i numerosi pellegrini arrivati al Santuario anche da fuori città.

La Federazione Laziale attualmente è composta da 12 Unioni di cui 7 nella città di Roma, con un totale di circa 300 iscritti. Ogni Unione è presente in strutture con caratteristiche diverse: scuole, parrocchie, oratori. Tre Unioni continuano le loro attività in territori che non hanno più la presenza di sacerdoti salesiani. **Punto di forza degli Exallievi è soprattutto quello di mantenere le tradizionali iniziative in ricordo di don Bosco:** consegna ai giovani dell'oratorio delle castagne ai primi di novembre; di un panino il giorno dell'Immacolata e della Festa di don Bosco; e il Convegno annuale con tutti gli iscritti. Quando possibile, interagiscono con la comunità salesiana per aiutare nelle raccolte di cibo e vestiario a favore dei più indigenti, oppure prestano assistenza in oratorio, danno ripetizioni agli studenti, custodiscono e offrono collaborazione nelle chiese che necessitano di vigilanza o di un servizio di accoglienza.

Marco Romano *Segretario della Federazione Laziale Ex Allievi don Bosco*

ECHI VENETI DI EDUCATIVITÀ E FAMIGLIA

a cura di **Giuliano Barbiero**



AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI VICENZA

FORUM delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI Veneto

CON IL PATROCINIO DELLA
DIOCESI DI VICENZA

FAMIGLIE

IL VENETO DEL FUTURO PARTE DA QUI

IDEE E PROPOSTE A CONFRONTO

UNA TAVOLA ROTONDA TRA LE FORZE POLITICHE
SULLE FUTURE POLITICHE FAMILIARI DEL VENETO

19 Settembre, ore 18:30

ore 18:30: saluto di Mons. **GIULIANO BRUGNOTTO**, Vescovo di Vicenza
saluto di **ISABELLA SALA**, vicesindaco di Vicenza
introduzione di **DINO CALIARO**, presidente AC Vicenza

ore 18:45: presentazione del documento **“UNA REGIONE A MISURA DI FAMIGLIA”**

ore 19:00: tavola rotonda con
MASOLO RENZO, consigliere regionale, **ALLEANZA VERDI** e **SINISTRA LUISETTO CHIARA**, consigliere regionale, **PARTITO DEMOCRATICO BOZZA ALBERTO**, consigliere regionale, **FORZA ITALIA FORMAGGIO JOE**, consigliere regionale, **FRATELLI D'ITALIA ZECCHINATO MARCO**, consigliere regionale, **ZAIA PRESIDENTE - LEGA**
moderazione a cura del Forum delle Associazioni Familiari del Veneto

ore 20:15: conclusioni di **MARCO MARSEGLIA**, presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Veneto

VIALE RODOLFI 14/16 - VICENZA, 36100
CENTRO DIOCESANO MONS. A. ONISTO
VICENZA

segreteria.veneto@forumfamiglie.org

IN COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI DEL FORUM





Natalità. Bordignon, pres. Forum delle Associazioni Familiari: “Con Giorgetti confronto costruttivo. Le famiglie al centro delle scelte economiche e sociali del Paese”

“L’incontro con il Ministro Giorgetti appena concluso è stato molto cordiale e costruttivo. Abbiamo riscontrato una reale attenzione verso le esigenze delle famiglie italiane e una consapevolezza dell’importanza di sostenerle nel ruolo fondamentale che svolgono nella cura e nella formazione delle nuove generazioni, ma anche della custodia dei fragili e degli anziani. Abbiamo affrontato il tema strutturale della denatalità, ribadendo che le famiglie rappresentano il principale investimento per il futuro del Paese e che le politiche familiari sono differenti da quelle assistenzialistiche di lotta alla povertà. È stato un momento importante per rilanciare alcune priorità: la riforma dell’ISEE, affinché tenga conto in modo più equo dei carichi familiari e riduca la selettività determinata dalla prima casa in proprietà; l’adeguamento al 100% dell’Assegno Unico Universale, pur se ancora sottoposto a procedura presso la Corte di Giustizia europea, per i figli tra i 18 e i 21 anni, estendibile fino ai 24 se i figli sono in formazione professionale o accademica e la proposta di una detrazione per l’acquisto dei libri scolastici. Abbiamo consegnato al Ministro il nostro report tecnico sulla riforma dell’ISEE e rinnovato la piena disponibilità del Forum a collaborare nella definizione di politiche fiscali che mettano davvero la famiglia al centro. Un fisco giusto deve saper riconoscere il valore sociale delle famiglie e contribuire a rimuovere gli ostacoli che ancora oggi gravano sul loro impegno quotidiano ed è uno strumento potente per agire sul nodo della denatalità”.

È quanto ha dichiarato Adriano Bordignon, presidente del Forum delle Associazioni Familiari, al termine dell’incontro con il Ministro dell’Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti.



Qui con la presidente del movimento dei Focolari **Margaret Karram**





Alla cerimonia degli 80 anni di **ACLI Venezia**, i tre quarti dei dirigenti e presenti ex allievi di scuola cattolica (Dorotee del Farina, Salesiani, Canossiane, Giuseppini del Murialdo ecc.)



da VICENZA





Joseph Ratzinger per l'Europa

Il pensiero dell'intellettuale, del teologo e uomo di fede sull'Europa. Il Convegno intende far conoscere e valorizzare il contributo di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, autorevole intellettuale e testimone della storia recente, su di un tema attuale e urgente quale la vocazione e l'identità dell'Europa

27 settembre 2025

Istituto Universitario Salesiano Venezia - IUSVE
Via dei Salesiani 15, Mestre (VE)



10.00 / INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE

Prof. Mario Bolzan (Università degli Studi di Padova)
Saluti di don Nicola Giacopini, Direttore IUSVE

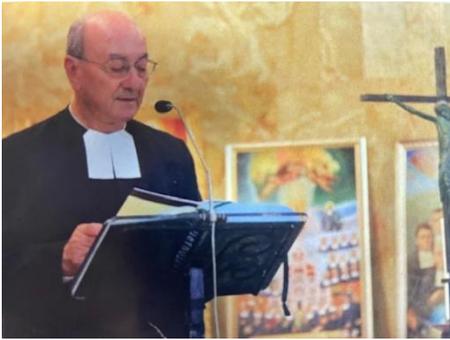
10.30 / RELAZIONI INVITATE

- Prof. On. Rocco Buttiglione (Università Gregoriana Roma)
"Fondamenti filosofici di Joseph Ratzinger sull'Europa"
- Prof. Elio Guerriero (Rivista Comunio)
"L'Europa, Una comunità del diritto per l'intera umanità"
- Prof. Don Roberto Regoli (Università Gregoriana Roma)
"Benedetto XVI e l'identità europea"
- S.E. Mons. Gianpaolo Crepaldi (Vescovo Emerito di Trieste)
"La questione ambientale in Benedetto XVI"

12.30 / CONCLUSIONI

Con il patrocinio di:





Ricordo di **Fr. RODOLFO MEOLI fsc**

Postulatore dell'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane



Claudio Andreoli

Se n'è andato, all'età di 87 anni, con discrezione e serenità, il 20 giugno scorso, in un periodo in cui il grande caldo di quel mese imperversava sulla nostra nazione e anche a Roma, nell'Istituto Colle La Salle in cui fr. Rodolfo era ospitato da poco più di due anni. Un'infezione resistente ai trattamenti medici, che da tempo lo teneva allettato in comunità, aveva costretto al ricovero nel Policlinico Gemelli dove fr. Rodolfo ha terminato il suo operoso cammino al servizio di S. Giovanni Battista De LaSalle.

Nato a Cacciano di Cautano (BN) il 16 aprile 1938, aveva sempre mantenuto un rapporto affettuoso con la terra e con la famiglia di origine; dopo il Postulantato e il Noviziato, l'emissione dei primi voti nel 1954 e poi la professione perpetua in S. Croce al Flaminio il 10 agosto 1963. Nel 1960 aveva ottenuto il diploma in canto gregoriano perché fr. Rodolfo amava la musica che, per alcuni periodi, aveva anche insegnato e che ha sempre donato a un pubblico sempre più vasto, ai tasti dell'organo che sapeva suonare con particolare abilità e competenza.

Dopo un primo decennio a Fano (PU), dove i Fratelli, allora, dirigevano una scuola per Orfani di Pubblica Sicurezza e che, ancora fino a pochi anni or sono, disponeva di una dinamica Associazione Ex Alunni, fr. Rodolfo passò nel collegio San Luigi di Acireale (CT), di cui nel 1971 diventò direttore; nello stesso anno si laureò in lingue e letterature straniere. Da allora fr. Rodolfo occuperà incarichi di responsabilità sempre maggiore: responsabile della Scuola Media nel Collegio S. Giuseppe di Roma, direttore della scuola La Salle di Roma e poi dell'Istituto Bartolo Longo di Pompei; da lì passò a Napoli e poi al Colle La Salle di Roma, da

cui giunse alla Casa Generalizia, nel 1994, all'età di 62 anni, e qui resterà per quasi trent'anni, svolgendo l'incarico di Postulatore Generale e anche, per sette anni, di Procuratore Generale dell'Istituto. Nello svolgimento di tali incarichi fr.Rodolfo diventerà profondo conoscitore di tutto ciò che "sta al di qua ed al di là del Tevere", come si usa dire nella Capitale: una situazione che gli sarà di notevole aiuto per condurre a buon fine **decine e decine di cause di beatificazione di fratelli martiri della Rivoluzione Francese e della Rivoluzione Spagnola**. Tra questi ultimi, nove Fratelli della Comunità di Turòn (Asturie-Spagna), beatificati da S.Giovanni Paolo II nel 1990 e canonizzati dallo stesso Papa, nel 1999, avendo promosso un miracolo il giorno della loro beatificazione.

Molto significativa, inoltre, la canonizzazione di Fr.Salomone Leclercq, segretario, durante la Rivoluzione Francese, del Superiore Generale (liberato dalla prigione in circostanze fortuite), che subì il martirio, a Parigi, nel 1792, insieme con altri 165 compagni imprigionati nella Chiesa dei Carmelitani: beatificato da Pio XI nel 1926, è stato canonizzato nel 2016, grazie a un miracolo avvenuto in Venezuela, ove il beato disponeva di un gruppo di preghiera a Lui devoto. Ultima, in ordine di tempo, la beatificazione di fr.James Alfred Miller, hermano Santiago, nato nel Wisconsin e morto martire in Guatemala a Huehuetenango: nel *Colegio Lasalle* di quella città è stato beatificato nel 2019; **ho avuto il piacere di consegnare a Leone XIV una copia della biografia del Beato, da me scritta, sette giorni dopo la Sua elezione al soglio pontificio, nell'Udienza concessa ai Lasalliani**, sottolineando i molti punti in comune tra Robert Prevost e James Miller (compreso il martirio, per Leone XIV in corso di esecuzione...!) Nel 2014, in riconoscimento dei suoi eccezionali servizi, L'Università Pontificia di Betlemme gli ha conferito la *Laurea honoris*



causa in Humanities.

Ricordo con vero affetto fr.Rodolfo, un uomo "tutto d'un pezzo", educato, serio, sempre controllato, signore nei modi, ma, in particolare, un Fratello delle Scuole Cristiane che ha portato il "santo abito", come Lui lo avrebbe detto, con la serena consapevolezza di aver eseguito una scelta giusta per la vita, quella che lo fa vivere oggi nella Casa del Signore, in compagnia di S. Giovanni Battista de La Salle e dei molti Santi e Beati che ha fatto conoscere alla Chiesa.

Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre!

L'APOSTOLATO DEI LAICI, STRADA MAESTRA PER L'IMPEGNO CRISTIANO DEL MONDO SECONDO L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA CATTOLICA



Maurizio Dossena

La vita cristiana non si vive nell'isolamento, come se fosse un'avventura intellettuale o sentimentale, confinata nella nostra mente e nel nostro cuore. Si vive con gli altri, in un gruppo, in una comunità, perchè Cristo risorto si rende presente fra i discepoli



riuniti nel suo nome. (Papa Leone)

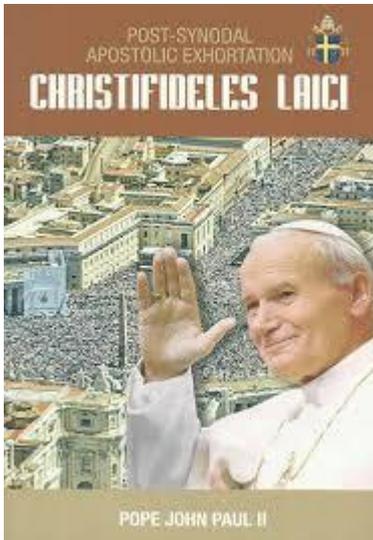
E' abbastanza ovvio, se guardiamo le cose con completezza storica, che un apostolato dei laici nella vita della Chiesa c'è sempre stato, essendo implicito (ed esplicito) nell'insegnamento di Gesù e del suo Vangelo. Quanto alle modalità con cui la Chiesa l'ha promosso in passato, ovviamente ciò è in buona parte dipeso da circostanze varie. Noi vogliamo qui riprendere l'insegnamento dei Papi e degli organismi ecclesiali in epoca contemporanea, in particolare dopo e in relazione alle indicazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II. Indicazioni – chiariamo bene, in quanto pare che a tutt'oggi, dopo il giro di boa del mezzo secolo, si renda ancora decisamente necessario – che, nella buona fede degli interpreti seri, sono state chiare (in positivo ma anche in negativo, sia ben chiaro, fin dall'inizio) e che possiamo, e dobbiamo in ogni momento verificare in un'onesta e oculata lettura dei documenti conciliari.



Il Decreto Conciliare "**Apostolicam actuositatem**", sull'apostolato dei laici, è stato – e non casualmente – il primo documento forte elaborato e approvato nell'ambito del Concilio Ecumenico Vaticano II, approvato con 2.340 voti favorevoli e 2 contrari e promulgato da Paolo VI il 18 novembre 1965. Leggiamo nel Proemio: *"Il sacro Concilio, volendo rendere più intensa l'attività apostolica del popolo di Dio, con viva premura si rivolge ai fedeli laici, dei quali già altrove ha ricordato il ruolo proprio e assolutamente necessario che essi svolgono nella missione della Chiesa. L'apostolato dei laici, infatti, derivando dalla loro stessa vocazione cristiana, non può mai venir meno nella Chiesa. La stessa sacra Scrittura mostra abbondantemente quanto spontanea e fruttuosa fosse tale attività ai primordi della Chiesa (cfr. At 11,19-21; 18,26; Rm 16,1-16; Fil 4,3). I nostri tempi poi non richiedono minore zelo da parte dei laici; anzi le circostanze odierne richiedono assolutamente che il loro apostolato sia più intenso e più esteso. Infatti l'aumento costante della popolazione, il progresso scientifico e tecnico, le relazioni umane che si fanno sempre più strette, non solo hanno allargato straordinariamente il campo dell'apostolato dei laici, in gran parte accessibile solo ad essi, ma hanno anche suscitato nuovi problemi, che richiedono il loro sollecito impegno e zelo. Tale apostolato si è reso tanto più urgente, in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana si è assai accresciuta, com'è giusto; ma talora ciò è avvenuto con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana. Inoltre in molte regioni, in cui i sacerdoti sono assai pochi, oppure, come talvolta avviene, vengono privati della dovuta libertà di ministero, senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente e operante. Il segno di questa molteplice e urgente necessità è l'evidente intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa. Con il presente decreto il Concilio vuole illustrare la natura, il carattere e la varietà dell'apostolato dei laici, enunciare i principi fondamentali e dare delle direttive pastorali per un suo più efficace esercizio. Tutto questo dovrà servire di norma per la revisione del diritto canonico per quanto riguarda l'apostolato dei laici."*

Esaurientemente significativa la scansione dei titoli dei capitoli e dei paragrafi del Decreto: **LA VOCAZIONE DEI LAICI ALL'APOSTOLATO** *La partecipazione dei laici alla missione della Chiesa* **I fondamenti dell'apostolato dei laici** *La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato* **I FINI DELL'APOSTOLATO DEI LAICI** *L'apostolato di evangelizzazione e di santificazione* *L'animazione cristiana dell'ordine temporale* *L'azione caritativa* **I CAMPI DELL' APOSTOLATO** *Le comunità ecclesiali* *La famiglia* **I**

giovani L'ambiente sociale L'ordine nazionale e internazionale I MODI DELL' APOSTOLATO Apostolato individuale, apostolato organizzato L'Azione cattolica L'ORDINE DA OSSERVARE NELL'APOSTOLATO I rapporti con la gerarchia La collaborazione con gli altri cristiani e con i non cristiani LA FORMAZIONE ALL'APOSTOLATO Chi e come forma nell'apostolato



Il tema dell'impegno laicale quale linea fondamentale di apostolato, ritornerà in forma corposa e magistralmente complessa nell'Esortazione Apostolica post-sinodale "**Christifideles laici**" di S.Giovanni Paolo II (30 dicembre 1988) su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, nella quale, partendo e sempre mantenendosi nell'ottica evangelica degli operai nella vigna, il Santo Padre tocca, in modo sostanziale, tutti gli ambiti – sempre più aggiornati – dell'impegno laicale nella società: vita, dignità della persona, famiglia, impegno politico, evangelizzazione della cultura, rapporti uomo-donna, bimbi, anziani, malati e sofferenti, ambiti educativi, terminando – in riferimento all'anno mariano testé concluso, con una bellissima preghiera alla Vergine.

Si parlava dei pareri e degli atteggiamenti diversificati che in questo più di mezzo secolo sono stati emessi sul Vaticano II e connessi. Per citare uno dei tanti pronunciamenti sproporzionati riguardo al Concilio, potremmo, ad esempio (ma è uno fra i tanti), far riferimento a quanto sostiene Gian Franco Svidercoschi ("Aleteia" 08/10/15), partendo "in quarta" enfaticamente ...: "Vi racconto com'era la Chiesa prima del Concilio Vaticano II... E poi l'11 ottobre del 1962 cominciò la grande svolta...", e cita lo storico francese Emile Poulat, il quale disse che "la Chiesa cattolica era cambiata più nei dieci anni seguiti al Vaticano II che non nei cento anni precedenti, ma che [...] la maggior parte dei cambiamenti – dopo un Concilio che era nato essenzialmente come Concilio pastorale – furono invece di ordine istituzionale; e, fatta eccezione per la riforma liturgica e il rinnovamento biblico, non raggiunsero la massa dei credenti. I quali, allora, riuscirono comunque a respirare la nuova aria che circolava; e, talvolta

senza rendersene pienamente conto, tradussero le novità conciliari nella propria vita cristiana, nel linguaggio spirituale, nelle pratiche di pietà.” Che i cambiamenti conciliari non abbiano raggiunto la maggior parte dei credenti è certamente assai opinabile: direi piuttosto che, al di là di ogni enfasi post-conciliare (evidentemente frutto di ottica ideologica), debba essere fatta distinzione fra una sensata e generosa disponibilità ai doveri dei tempi nuovi e una ragionata e motivata diffidenza verso i cambiamenti fine a se stessi e per nulla legati a precise indicazioni dei Padri Conciliari. Ad esempio, ricordiamo bene che, senza che nessun testo autorizzasse ciò, la maggior parte dei sacerdoti passò da un pur necessario temporaneo utilizzo del clergyman al posto della talare (che doveva comunque rimanere nei momenti celebrativi e della pienezza sacerdotale), per arrivare in poco tempo – senza che i vescovi alzassero un dito – alla più penosa sventagliata di indumenti casual anche in chiesa e appena sotto i paramenti: mi si dirà che c'è materia ben più importante. Certo, ma anche questo è un segno. Dove invece si è toccato davvero il fondo è nella spiacevolissima vicenda del rapporto fra liturgia tradizionale e liturgia post-conciliare (e si badi che non è solo una questione di lingua latina e di lingua volgare), con la sconcertante abrogazione – *Benedicto vivente* – del suo *Motu Proprio Summorum Pontificum* del 2007, con il quale, motivatamente, egli dichiarava il *vetus ordo* pienamente vigente in quanto in-abrogabile.

Un'altra enfatica esagerazione, sempre proveniente dalla citazione di cui sopra, è quando si legge che “per un altro motivo sarebbe di grande importanza riaprire il ‘libro’ del Vaticano II, [indicando che] tra le carenze più vistose, e imperdonabili, del rinnovamento post-conciliare, c'è stata quella relativa proprio al documento fondamentale, la costituzione ‘Lumen gentium’. Ebbene, papa Francesco ha messo in moto il processo di attuazione, e sicuramente incontrerà molti ostacoli. Ma riuscirà a vincere le resistenze di una certa gerarchia ecclesiastica, ancora così gelosa del suo potere e dei suoi privilegi, se avrà il sostegno – un sostegno cosciente, maturo, responsabile – di quella immensa maggioranza del popolo di Dio che sono i laici.” Notiamo noi tale presunta “gelosia possessiva” da parte del clero? Ciascuno può dare la sua motivata risposta, che certo varierà da situazione a situazione.

A questo punto, però, occorre raggiungere la consapevolezza del fatto che “apostolo” significa essere *inviato per una missione* con l'aiuto costante dello Spirito Santo, attuando perciò una ben precisa *vocazione*, una ben precisa chiamata, come ci ricorda e ci insegna san Paolo, chiamato lui per primo a essere apostolo, cioè *inviato*, (*1 Cor 1,1*), “apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti” (*Gal 1,1*).

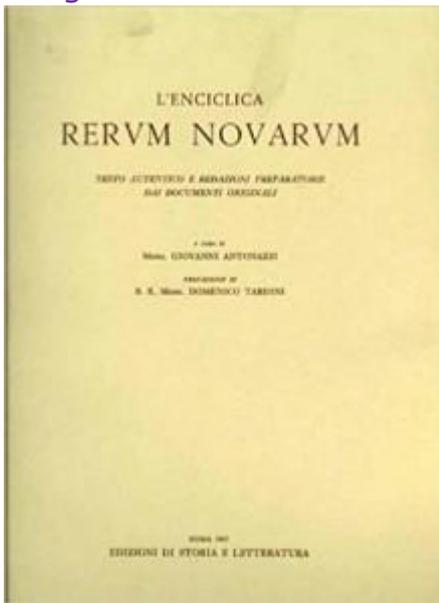
Raccolgo al riguardo una provocazione di Michele Brambilla, quando si chiede: “Mentre cerchiamo di dialogare con il mondo, sappiamo anche dialogare tra noi credenti?”, domanda crediamo ben pertinente, in un momento in cui il mondo

cattolico è percorso dalle polemiche interne e si presenta al mondo con un vocabolario che, spesso, è mutuato dalle ideologie avverse, proprio mentre tanti nostri contemporanei attendono da noi una Parola di vita.” (Michele Brambilla, *Il Concilio Vaticano II ci vuole tutti apostoli*, Alleanza Cattolica 16 Marzo 2023, lettura in chiave missionaria dei documenti del 21° concilio ecumenico, considerando in particolare la dimensione vocazionale dell’apostolato e la “pari dignità” dei battezzati, pur nella distinzione dei carismi e dei ministeri).

Mi piace riprendere qui alcuni precisi pensieri e raccomandazioni che Papa Wojtyła rivolse ai vescovi di Baltimora, Washington, Atlanta e Miami in visita *ad limina Apostolorum* il 2-7-1993, un pensiero che oggi potrebbe apparire ben appropriato anche ai nostri tempi difficili: “Non è una strategia pastorale saggia quella di adottare piani che assumono come normale, per non dire desiderabile, una comunità parrocchiale senza un sacerdote pastore. Interpretare il calo di sacerdoti attivi — una situazione che preghiamo termini al più presto — come un segno provvidenziale del fatto che i laici devono prendere il posto dei sacerdoti è inconciliabile con il pensiero di Cristo e della Chiesa. Il sacerdozio regale dei laici non deve venir incoraggiato oscurando il sacerdozio ministeriale degli ordinati, grazie al quale i sacerdoti non solo celebrano l’Eucaristia, ma sono anche padri spirituali, guide e maestri dei fedeli che sono stati loro affidati. [...] Una corretta ecclesiologia deve sforzarsi di evitare di “laicizzare” il sacerdozio ordinato o di “clericalizzare” la vocazione laicale. I laici devono essere consapevoli della propria posizione all’interno della Chiesa, che non è quella di semplici destinatari della dottrina e della grazia dei sacramenti, ma di attivi e responsabili operatori della missione della Chiesa nell’evangelizzare e nel santificare il mondo. [citazioni e approfondimenti da *Lumen gentium*, n. 20 e n.31, *Christifideles laici*, n. 15, *Apostolicam actuositatem*, n. 7).” (il discorso del Papa in quel frangente è ravvisabile per intero in *Cristianità*, 220-221 (1993).

E ci può interessare qui anche riprendere un documento che oggi, dopo che molti l’avevano ottusamente riposto nello scaffale, stanno per fortuna riprendendo in mano (visto che il neo-Papa ha scelto il nome...Leone!), vale a dire la “*Rerum Novarum*”, spesso proposta come la prima enciclica della modernità, mentre, di fatto, a un’attenta lettura, “non accetta la secolarizzazione della modernità e la visione moderna sulla laicità, caratterizzata dal razionalismo, dalla scelta per l’autosufficienza dell’uomo e del suo mondo, dal rifiuto del peccato originale e dello stato decaduto dell’umanità, dalla pur legittima autonomia del mondo umano dalla sfera religiosa che però è accompagnata dal rifiuto della religione e dalla rivendicazione di una completa autosufficienza dell’uomo, dal diffondersi del rifiuto della trascendenza che produce alla fine un’immanenza priva di senso. La *Rerum novarum*, pur respingendo l’idea di laicità come assoluta autonomia del mondo umano dalla religione cristiana, accoglie il principio di laicità quando si tratta di considerare

adeguatamente la dimensione umana, e non solo religiosa, dei problemi.” (*)



"I tempi di un post-Concilio sono quasi sempre molto difficili", affermava Papa Benedetto XVI nell'incontro con il clero delle diocesi di Belluno-Feltre e Treviso, in Auronzo di Cadore (BL), il 24 luglio 2007: la prima fase post-conciliare del Vaticano II fu anche tumultuosa, critica e feconda allo stesso tempo. La pesante croce che si è caricata sulle spalle S.S. Paolo VI fu quella paradossale contraddizione tra la mirabile ecclesiologia del Concilio e l'attesa di una rinascita della Chiesa nella vita delle persone e dei popoli, d'una parte, e la raffica di critiche, contestazioni, disaffezioni e confusioni che soffrì la stessa Chiesa negli immediati tempi postconciliari.[...] Alla vigilia del Giubileo dell'anno 2000, in occasione della XVIII Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, S.Giovanni Paolo II poneva a ciascuno dei fedeli laici gli "interrogativi fondamentali": «Che ho fatto del mio battesimo? Come rispondo alla mia vocazione? Che ho fatto della mia cresima? Ho fatto fruttificare i doni e i carismi dello Spirito? È Cristo il "tu" sempre presente nella mia vita? È veramente totale e profonda la mia adesione alla Chiesa, mistero di comunione missionaria, così come l'ha voluta il suo fondatore e così come si realizza nella sua viva tradizione? Sono fedele, nelle mie opzioni, alla verità proposta dal magistero della Chiesa? La mia vita matrimoniale, familiare e professionale, è impregnata dell'insegnamento di Cristo? Il mio impegno sociale e politico, si radica nei principi evangelici e nella dottrina sociale della Chiesa? Qual è il mio contributo alla creazione di stili di vita più degni dell'uomo e all'inculturazione del Vangelo in mezzo ai grandi cambiamenti attuali?»

E certamente, dopo un quarto di secolo e nel frangente di un altro Giubileo, le domande al riguardo, per noi, sono ancora le stesse!

(*) Mi piace qui ricordare una personale esperienza, che ha dato molto a me come laico adolescente in rodaggio verso il mondo attivo, e che ha dato molto a molti (e la affianco assai volentieri all'attuale esperienza formativa di me oggi settantenne), vale a dire la formazione e l'impegno laicale in "Alleanza Cattolica", nata (nei primi anni sessanta) come associazione laicale fondata da laici, anche se diversi sacerdoti e religiosi collaborarono dando il loro contributo spirituale, sacramentale e a volte anche culturale, una realtà che – come ricorda il suo attuale reggente nazionale Marco Invernizzi, riallacciandosi al suo predecessore e fondatore di A.C. Giovanni Cantoni - "non era il frutto di una scelta, ma un dato di fatto. E a questo fatto fummo sempre affezionati, soprattutto nell'epoca del post-Concilio, nella quale nacquero appunto tanti movimenti laicali nei quali però i sacerdoti avevano un ruolo decisivo. Scopo del laicato è la santificazione personale attraverso l'animazione cristiana dell'ordine temporale, in sintesi la *consecratio mundi*, celebre espressione del venerabile Pio XII (1939-1958) e poi di san Paolo VI. [...]" Non era facile, in quegli anni, mantenere la rotta, un'epoca in cui i comunisti avrebbero dovuto rinunciare all'ateismo mentre i cattolici avrebbero dovuto mettere in soffitta la dottrina sociale: "era la vecchia tentazione della rinuncia alla prospettiva di una cristianità. Tale rinuncia subordinava la Chiesa all'ideologia dominante nel tempo, spesso usando e abusando del nobile motivo secondo cui la *salus animarum dev'essere sempre perseguita, in ogni situazione storica e di fronte a qualsiasi potere mondano, essendo la principale ragione dell'esistenza della Sposa di Cristo.*" E oggi, è eguale o diverso...?



La santità nella ricchezza



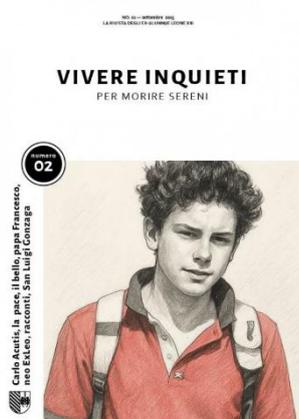
LNQ 6 Settembre 2025 *Quale lezione da due prossimi santi "benestanti"?* di Daniele Fazio

[...] **Pier Giorgio Frassati** (1901-1925) e **Carlo Acutis** (1991-2006), pur vivendo in due momenti storici diversi e pur essendo entrambi giovanissimi, hanno preso sul serio la sequela di Gesù Cristo, vivendo eroicamente le virtù cristiane. Con l'accertamento dei miracoli previsti dai processi canonici, ora sono posti universalmente quali modelli e

intercessori per tutti i fedeli. Sono svariati gli aspetti che li accomunano. Uno emerge in qualche modo in maniera provocatoria, rispetto a certi cliché da “cattolicesimo annacquato”: entrambi provengono da famiglie benestanti. Pier Giorgio nacque, infatti, in una famiglia della ricca borghesia torinese, per giunta laicista. Il padre Alfredo, giurista, fu il fondatore del quotidiano *La Stampa*. Carlo, invece, nacque a Londra perché i suoi genitori per motivi di lavoro si trovano nella capitale britannica: il nonno è, infatti, azionista di maggioranza e presidente emerito di un grande gruppo assicurativo. La famiglia Acutis, almeno fin quando non venne trascinata dall'esempio del figlio, era piuttosto indifferente alla vita religiosa. L'agiatezza economica non è stata per entrambi motivo di ostacolo per il loro cammino cristiano, perché se è difficile che il ricco passi per la cruna dell'ago evangelica (Mt 19,24), il miracolo non è impossibile, anzi, personalmente ritengo che sia motivo di straordinaria virtù, per un uomo dovizioso, non essersi attaccato alle sicurezze materiali, ma averle sapute utilizzare per la ricerca del Regno di Dio aiutando il prossimo. Per entrambi, al momento dei funerali, si è infatti verificato qualcosa di simile. Le celebrazioni furono affollate da tanti poveri e sconosciuti che, all'oscuro delle rispettive famiglie e con loro meraviglia, nel corso degli anni erano stati abbondantemente aiutati da Pier Giorgio e da Carlo. La cosa impressionò talmente tanto il padre di Frassati che dall'ateismo passò alla fede. Quanto al beato Carlo, infaticabile soccorritore dei “barboni” del centro storico della metropoli meneghina, il suggello della vita fu l'esaudimento del suo desiderio di essere sepolto ad Assisi, dove il vescovo, mons. Domenico Sorrentino, lo definì «un francescano senza saio». Il Cristianesimo non può essere ridotto a pauperismo, men che meno a dialettica tra classi sociali. Vi sono benestanti che non hanno legato il loro cuore alle ricchezze materiali, ma ne hanno usato secondo giustizia e carità. Del resto, la condizione di indigenza da sola non è sufficiente per vivere in coerenza il cristianesimo. Gesù proclama beati i poveri in spirito e Lui stesso aveva tra i suoi più cari amici Lazzaro, Maria e Marta: una famiglia agiata del tempo, che assieme ad altre persone sosteneva economicamente la sua missione e la comunità apostolica. La lezione che, ancora, giunge da questi aspetti esemplari dei prossimi santi è perfettamente in linea con quanto insegnato dalla morale sociale cattolica. La proprietà non è un furto – come vagheggiato da Pierre Joseph Proudhon (1809-1865) e dall'ideologia socialcomunista –, non va altresì idolatrata, ma concepita come un diritto relazionato alla destinazione universale dei beni. Essa, inoltre, garantisce la libertà concreta dei singoli. La presenza dei poveri sarà costante nella storia e per tale ragione il diritto alla proprietà riveste anche una responsabilità sociale di solidarietà. Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* afferma: «*Il realismo cristiano, mentre da una parte apprezza i lodevoli sforzi che si fanno per sconfiggere la povertà, dall'altra mette in guardia da posizioni ideologiche e da messianismi che alimentano l'illusione che si possa sopprimere da questo mondo in maniera totale il problema della povertà. Ciò avverrà soltanto al Suo [di Cristo] ritorno, quando Lui sarà di nuovo con noi per sempre. Nel frattempo, i poveri restano a noi affidati e su questa responsabilità saremo giudicati alla fine (cfr. Mt 25,31-46)*» (n.183). La proprietà privata non va dunque idolatrata né abolita: il vantaggio personale o familiare degli averi è anch'esso funzionale al bene comune e deve essere strutturato in tale ottica. Dai prossimi santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis viene anche questo esempio che è innanzitutto il riconoscimento della «*piena e perenne signoria di Dio su ogni realtà*» (n.177), di cui l'uomo è amministratore e custode.



La newsletter degli Ex-Alumni dell'Istituto Leone XIII



Vivere inquieti per morire sereni: il nuovo ExLeo MAG è online!

Il nuovo numero di ExLeo MAG è un invito a lasciarsi ispirare da vite straordinarie e domande che bruciano. Dalla figura luminosa dell'ExLeo **San Carlo Acutis**, primo "cyber-apostolo" e influencer di Dio, fino al ricordo di Papa Francesco e alle parole di pace del nuovo pontefice, la rivista intreccia fede, racconti e contemporaneità. C'è spazio per il coraggio ribelle di San Luigi Gonzaga, per riflessioni sull'arte e la bellezza, e per **le voci di ex-alumni che hanno fatto del mondo il loro cantiere di idee.**

Troverai interviste immaginate,

approfondimenti, percorsi spirituali e culturali che parlano di futuro senza dimenticare le radici. Un numero che invita a "creare" – relazioni, pensieri, comunità – e a restare originali, mai fotocopie.

L'incontro

A colloquio con suor Anna Monia Alfieri, una delle voci più autorevoli sui problemi della scuola dell'organizzazione dei sistemi formativi.

Pluralismo educativo e libertà di scelta

È arrivata in piazza a piedi, in compagnia del fratello, tenendo per mano la nipotina con quell'aria semplice di chi l'amore lo porta nel cuore e lo trasmette con piccoli gesti, sguardi puliti, sorrisi sinceri. L'aspetto è quello di una donna mite, gentile, sobria come l'abito che indossa, eppure decisa e determinata, con una forza interiore alimentata dalle sue convinzioni e dalla fede in Dio, che è alla base della sua vocazione e del lavoro condotto quotidianamente sulla strada della scuola e dell'educazione. suor Anna Monia Alfieri, salentina di origine, nata a Nardò cinquant'anni fa, ma ormai milanese di adozione, è il



Suor Anna Monia Alfieri

rappresentante legale dell'Istituto di Cultura e di Lingue delle Marcelline. Due lauree, giurisprudenza ed economia, una terza in drittura d'arrivo, oltre al Diploma Superiore di Scienze Religiose; volto noto della televisione, una delle voci più accreditate sui problemi dell'organizzazione dei sistemi formativi e dell'educazione scolastica, tanto da essere stata insignita del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. La incontro a Tuglie dove, intervistata dal giornalista Rai Mauro Giliberti, ha partecipato ad un convegno su invito del sindaco Silvia Romano e dell'On. Antonio Gabellone.

Quando inizia a parlare suor Monia introduce subito gli argomenti che le stanno più a cuore: il rapporto tra scuola statale e paritaria, la libertà educativa, la giustizia sociale, i modelli educativi, la centralità della famiglia. Ma anche l'effetto sui sistemi educativi dell'isolamento digitale che è una delle principali cause della mancanza di quella rete sociale che ha sempre sostenuto la crescita delle giovani generazioni. Il messaggio alla fine chiaro: garantire a tutte le famiglie, senza distinzione economica o territoriale, l'effettiva libertà di scelta del percorso scolastico per i propri figli.

Suor Monia è un interlocutore forte, competente, tenace con il quale la politica e le istituzioni devono fare i conti. Spiega suor Monia: "Ho collaborato con tanti ministri della pubblica istruzione di tutte le parti

politiche, senza distinzione tra destra e sinistra, e ho riscontrato quasi sempre una classe politica di grande valore. Mi piace guardare alla politica come la più alta forma di carità. Ma la classe politica, quella vera, quella che sa di poter cambiare la società, e poi la cambia davvero, è passata dalla gavetta e può vantare un percorso umano e politico virtuoso proprio perché viene dal basso e conosce dall'interno i problemi della gente".

È un fiume in piena suor Monia, soprattutto quando parla dei problemi della scuola: "Noi non ci dobbiamo dare pace fino a che in Italia un povero non possa scegliere fra la scuola statale e la paritaria" – poi aggiunge – "un alunno che frequenta la scuola statale costa allo Stato 10.000 euro all'anno, provenienti dalle tasse che ciascuno di noi paga. Se lo stesso alunno frequenta la scuola paritaria lo Stato, praticamente, risparmia quei 10.000 euro riconoscendone alla paritaria soltanto 750. Il resto rimane a carico della famiglia che già paga le tasse. Attenzione, qui non si tratta di distinzione tra scuola pubblica e scuola privata. La statale e la paritaria sono entrambe scuole pubbliche. Lo dice la Costituzione Italiana e lo dice l'Europa che garantisce il pluralismo educativo, come avviene nelle altre nazioni europee. Il risultato è che da noi, alle famiglie meno abbienti viene precluso, di fatto, il pluralismo educativo e quindi la libertà di scelta".

Il discorso poi scivola verso temi di

stringente attualità a cominciare dal giudizio sull'azione del governo "con il quale – dice – ho avuto modo di collaborare. La Premier Meloni, devo dire, mi ha colpita per le sue capacità, al di là delle idee politiche che possiamo condividere o meno. È una che studia i problemi, una donna che è partita dal nulla, si è costruita da sola pezzo pezzo, passando dalla gavetta".

Le chiedo il suo parere sui giovani che si sono rifiutati di sostenere l'esame di maturità. Suor Monia è molto decisa: "Temo che si stia innescando una moda tra i giovani che sostengono il colloquio all'Esame di Stato, ossia quella di presentarsi al colloquio e di fare scena muta. Evidentemente si è sviluppato il meccanismo dell'emulazione. Francamente non condivido le ragioni che stanno dietro a questi comportamenti, anche perché non compete agli studenti sindacare e condannare senza appello la valutazione dei loro docenti e ritengo che bene ha fatto il ministro Valditara ad annunciare che dal prossimo anno non potrà superare l'esame chi si rifiuta di sostenere la prova orale. Il percorso di crescita è fatto di continui confronti che a volte divengono anche scontri, ma tutte le esperienze in cui abbiamo provato una insoddisfazione o in cui ci siamo sentiti incompresi sono servite a farci crescere e a rafforzare il carattere, anche se poi lo comprendiamo solo a distanza di tempo".

Voleva fare il magistrato suor Anna Monia Alfieri, attratta dall'opera di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e dalla loro testimonianza fino a dare la vita per la giustizia e la libertà. Poi le cose sono andate diversamente. Oggi, come recita la motivazione del premio Ambrogino d'Oro che il Comune di Milano le ha voluto conferire nel 2020: "è una voce autorevole per chiunque si occupi del diritto all'istruzione dei più giovani, una strenua sostenitrice del sistema educativo integrato nell'ambito del quale scuole pubbliche, paritarie e private rappresentano i tasselli di un'offerta ampia e composita".

gf

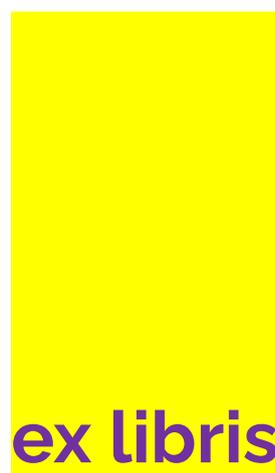
La cultura per Dio e l'eroismo nella Fede



Il cardinale Newman sarà proclamato Dottore della Chiesa

Una nota della Sala Stampa della Santa Sede riferisce che il titolo sarà conferito prossimamente al porporato vissuto nell'Ottocento, dopo che Leone XIV ha confermato il parere della plenaria dei cardinali e vescovi, membri del Dicastero delle Cause dei Santi **Alessandro De Carolis - Città del Vaticano**

Uno dei grandi pensatori moderni del cristianesimo, protagonista di un percorso spirituale e umano che ha segnato la Chiesa e l'ecumenismo del 19.mo secolo, autore di riflessioni e testi che mostrano come vivere la fede sia un dialogo quotidiano "cuore a cuore" con Cristo. Una vita spesa con energia e passione per il Vangelo - culminata nel 2019 con la canonizzazione - che presto otterrà al cardinale inglese John Henry Newman la proclamazione a Dottore della Chiesa. A darne notizia una nota della Sala Stampa della Santa Sede che oggi, 31 luglio, riferisce che nel corso dell'udienza concessa al cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Leone XIV "ha confermato il parere affermativo della Sessione plenaria dei cardinali e vescovi, membri del Dicastero delle Cause dei Santi, circa il titolo di Dottore della Chiesa Universale che sarà prossimamente conferito a San John Henry Newman".



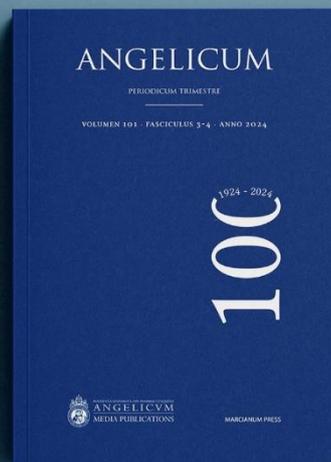
L'economia delle parabole

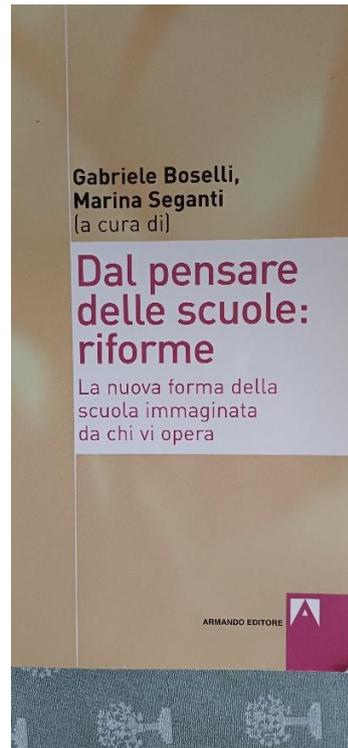
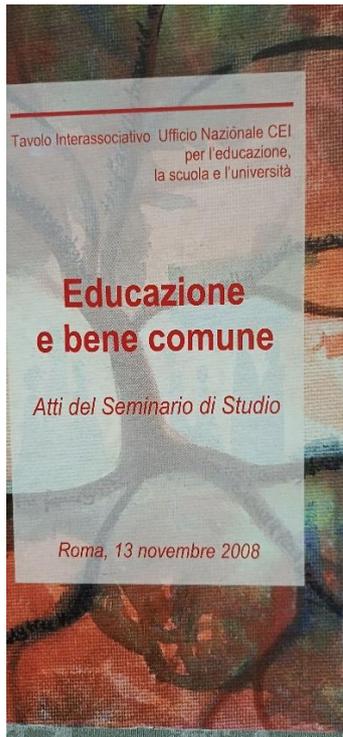
15 Agosto 2025 - Autore: Michelangelo Longo *Lo spirito familiare nello Stato e nella società* apparso nel 1910 a Lille con il titolo *L'Esprit Familial dans la Maison, dans la Cité et dans l'Etat*, è tratto dal secondo volume de *Il problema dell'ora presente: Antagonismo di due civiltà*, una grande opera che espone la teologia della storia di mons. Delassus, pubblicata nel 1904, con una lettera di elogio del cardinale Rafael Merry del Val. Nel quadro dell'attacco crescente alla famiglia e alla società intera, le Edizioni Fiducia propongono un'edizione critica dell'opera di mons. Delassus, curata da Fabio Fuiano e preceduta da un'introduzione di Roberto de Mattei, per mettere a disposizione dei lettori un vero e proprio tesoro della letteratura cattolica del XX secolo.

Autore: Henri Delassus
Edizioni Fiducia 2024

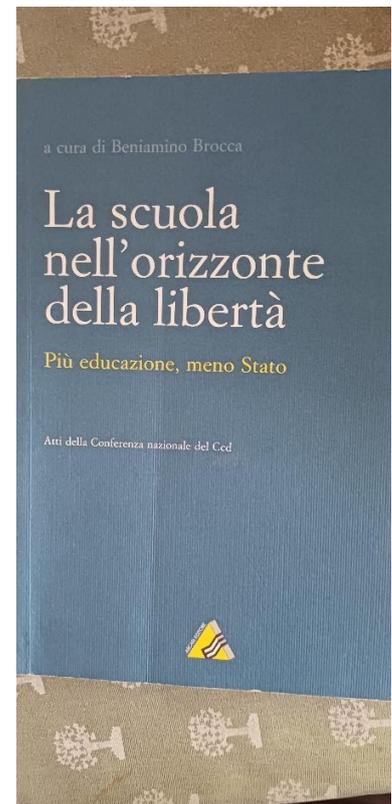


Padre Sirico, nell'introduzione del testo, riprende le parole di Benedetto XVI: le parabole hanno diversi livelli di interpretazione, parlano a tutti gli uomini da varie angolature e a profondità diverse. La lente usata nel libro è quella economica, che aiuta l'autore a leggere ed interpretare le parole di Gesù, ma anche a fornire al lettore una prospettiva nuova sull'esercizio economico, indipendentemente dal proprio ruolo. Padre Sirico rilegge le parabole non solo attraverso il testo ma anche dando conto dei presupposti (economici) non scritti. In particolare, legge e medita 13 parabole (potrebbero essere molto di più), ricavando elementi sia spirituali che di buona gestione economica, come, ad esempio, nella parabola del ricco stolto (Lc 12, 13-21): il messaggio evidente è l'errore del ricco che ripone la sua vita nelle ricchezze conquistate ma che non avrà il tempo di godersele, perché la sera stessa morirà. Come emerge dall'esegesi di Padre Sirico, il problema non è la ricchezza di per sé, ma il cuore del ricco. Non si trova traccia nel Vangelo della condanna della ricchezza materiale o della pianificazione del futuro o della semplice considerazione economica, ma la condanna è per la povertà del cuore, la ristrettezza di vedute, l'affidarsi completamente alla passeggera ricchezza e non a considerarla uno strumento per qualcosa di più grande, come la salvezza della propria anima. In questo percorso Padre Sirico può sembrare che parteggi per una scuola economica e socio-politica particolare, ma in realtà l'autore segue "semplicemente" la narrazione di Gesù che parla di situazioni reali e rifiuta i paraocchi delle ideologie contrapposte: il pauperismo da una parte e la salvezza solo per i ricchi dall'altra. La dimensione economica è parte integrante della vita umana, comprenderla e saperla valutare con gli occhi del Salvatore è fondamentale per qualsiasi percorso spirituale che non prescinda mai dall'altra dimensione dell'essere umano, il corpo, e che Gesù ha redento attraverso la propria incarnazione. *La lettura è consigliata per chi vuole aggiungere una pennellata "economica" alla propria vita, per farla diventare un capolavoro.*





Ritrovando e rileggendo alcune piste di lavoro degli anni belli della riforma in arrivo...: è arrivata...? Mah! Noi ci abbiamo lavorato intensamente e con convinzione e questi sono stati i nostri maestri! Ora tocca ad altri... MD



ISSN 1126-2155

Rivista lasalliana

trimestrale di cultura e formazione pedagogica

EDUCARE ALLA SPERANZA

3

2025

Donato Fetti

La speranza cristiana

Angela Arsera

Nel cuore dell'impossibile: educare alla speranza, abitare la frattura

Carlo Felice Casula

Tra virtù teologale e principio speranza: rinvii e intersezioni Charles Peguy, Ernst Bloch, Paul Ricoeur, Ernesto Balducci

Lucia Chiappetta Cajola

Tra il dovere della speranza e il diritto alla speranza: il processo educativo tra individualità e socialità

Luciano Corradini

Tra fede e dubbio, tra speranza e attesa

Enrico dal Covolo

Come educare alla speranza? L'insegnamento dei nostri Padri: Ambrogio e Agostino

Marco Impagliazzo

Educare alla speranza

Nicoletta Rosati

Educare alla speranza: percorsi pedagogici per l'infanzia

Orzia Turli

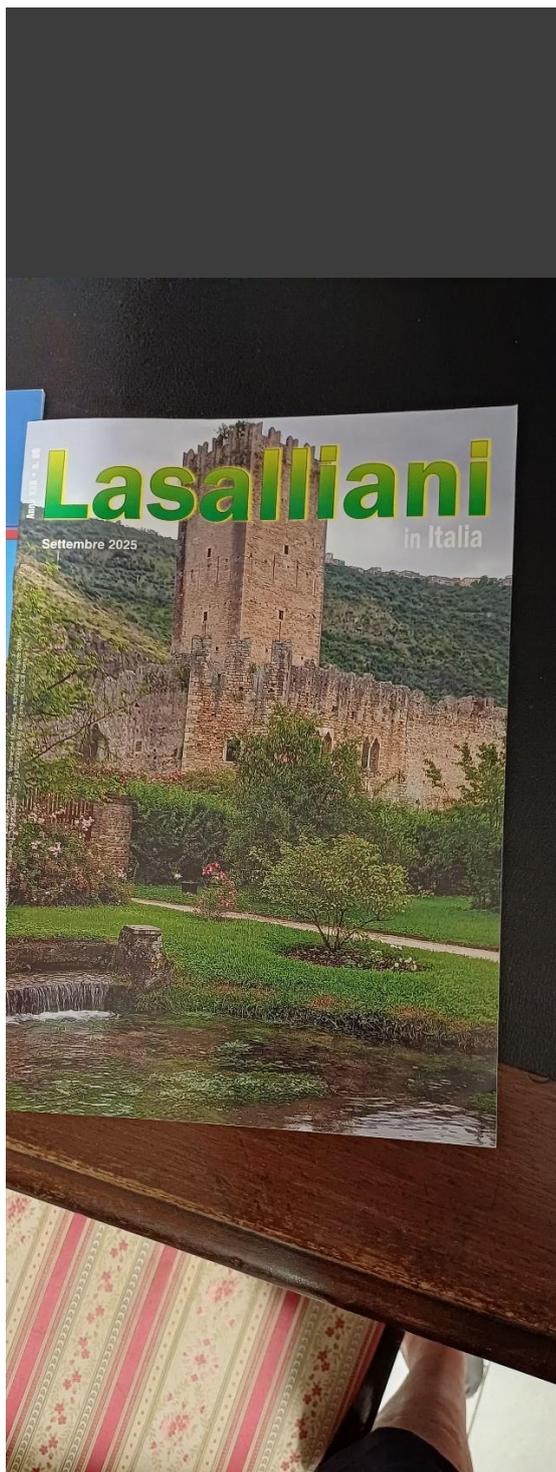
Educare alla speranza nell'era dell'Intelligenza Artificiale: comunità, cura e bene comune come orizzonti pedagogici

Orietta Vacchelli

Segni del tempo, segni di speranza: coordinate di cura educativa

Recensioni e note

LUGLIO - SETTEMBRE 2025 • ANNO 92 - 3 (325)



Giovanni D...
trono universale degli educatori

SOMMARIO

EDITORIALE
La stupidità umana
di Mario Chiarapini

RIFLESSIONI
Leone XIV una vecchia conoscenza e un caro amico
di Álvaro Rodríguez Echeverría
Echi del Giubileo della Chiesa cattolica
di Maurizio Dossena

LASALLIANITÀ
L'esemplare conversione di sant'Agostino
di Alberto Tornatora
La grande famiglia carismatica lasalliana

CONSIDERAZIONI
La pace sia con voi
di Giuseppe Norelli

PASSEGGIATE TORINESI
Su un vecchio tram per Torino
di Ezio Marinoni

CANONIZZAZIONE DI BARTOLO LONGO
Un soffio di vita nella valle della morte
di Mario Chiarapini

VI NARRIAMO LE PERIFERIE
Solidarietà globale lasalliana
di Laura Ballerini

STORIA NOSTRA
Un Fratello in posa per i pittori
di Mario Chiarapini

NOTIZIE dall'Italia e dal mondo
Visita alla Casa Generalizia del Ministro degli Esteri del Giappone della Famiglia Carismatica Lasalliana, 27 - Prima Professione Evangelizzare educando ed educare evangelizzando, 29 - Affiliazione di una filiale al santuario di Oropa del Movimento Ragazzi, 30 - Fratel Armin Luistro al Dicastero Vaticano, 32 - La via Persimone, 33 - Sette nuovi Fratelli per il distretto di Lwanga, 34

DIDATTICA
La Fantascienza
di Claudio Mattia Serafin
Il testo digitale
di Sara Mancinelli

TEMI EDUCATIVI



Il Direttore della Rivista "Lasalliani in Italia" in udienza da Papa Leone



17 Settembre 2025 di Cristina Siccardi

Viviamo in un tempo in cui sono innalzati continuamente, a valanghe, negativi e spesso depravati miti, come accade purtroppo anche fra la gioventù, si pensi, per esempio, alle molteplici figure della musica *rapping*; ma all'ordine del giorno vengono innalzati, sui media, nelle pubblicità e sui social, cattivi o addirittura micidiali maestri, siano essi appartenenti alla cultura laicista o anche "cattolica". Come venire fuori da questa tempesta spaventosa in cui gli educatori stessi non hanno più riferimenti sicuri, imbevuti come sono da ideologie relativiste e fuori controllo? I suicidi sono in crescente aumento, in particolare nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni, la violenza fisica si scatena quotidianamente nelle nostre strade, le cronache, ormai, sono bollettini di guerra nel descrivere le aggressioni in ogni luogo, dentro e fuori casa... le forze dell'ordine, i tribunali, le famiglie, la scuola, lo Stato sembrano essere impotenti di fronte a tutto ciò, cercano di tamponare, ma per il momento senza risultati. In un oceano democratico di parole ed opinioni, di chiacchiere e stoltezze, chi ha davvero parole «*di vita eterna*»? **Soltanto Cristo salva in terra come in Cielo, attraverso la Sua Croce, che la Chiesa innalza e solennizza il 14 settembre, come è accaduto domenica scorsa. La croce, supplizio estremo, è divenuto per opera di Gesù Cristo strumento di Via, Verità e Vita.** Il legno della Santa Croce venne ritrovato da sant'Elena a Gerusalemme, nel IV secolo. Il termine «esaltazione», entrato in uso nel VI secolo, indica il rito liturgico dell'innalzamento e dell'ostensione insieme, in memoria dell'innalzamento di Gesù crocifisso e l'ostensione del suo corpo sacrificale, ecco che il colore liturgico prescelto per il 14 settembre è il rosso, che rimanda allo spargimento del preziosissimo sangue di Nostro Signore su questa terra per la salvezza degli uomini di buona volontà. **Non è certo un caso che fosse proprio il 14 settembre del 1224 quando san Francesco d'Assisi**

ricevette dal Cristo Serafico le stigmate, le prime ad essere impresse su di un uomo. «Oggi noi», ha detto papa Leone XIV all'Angelus di domenica, «celebriamo l'«esaltazione»: per l'amore immenso con cui Dio, abbracciandola per la nostra salvezza, l'ha trasformata da mezzo di morte a strumento di vita, insegnandoci che niente può separarci da Lui», come spiega san Paolo (Rm 8, 35-39).

Il ritrovamento della vera Croce da parte di sant'Elena, secondo la tradizione, avvenne il 14 settembre dell'anno 327 e, sempre in tale data, la reliquia fu innalzata di fronte al popolo di Gerusalemme dal suo vescovo Macario, che aveva accompagnato la madre dell'imperatore Costantino nella ricerca. [...]

«Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum», così si recita ritmicamente durante la *Via Crucis*. La celebrazione della festa della Santa Croce fece il suo ingresso in Roma nel VII secolo e si fece grande attenzione che l'eventuale presenza di frammenti della vera Croce, ormai diffusi in molte città, non desse adito ad interpretazioni idolatriche del rito. A dimostrazione di ciò, il secondo Concilio di Nicea (787) sottolineò che l'adorazione o «latría» è dovuta solo a Dio, e quindi anche a Cristo, mentre alle reliquie della vera Croce si poteva tributare solo venerazione.

Nei secoli questa festività liturgica del *Trionfo della Croce*, [...]

Tornare a mettere al centro della vita cristiana la Croce di Cristo significa rinsavire, trovare il giusto equilibrio della logica umana, comprendere gli insegnamenti di Gesù, scoprire chi siamo, esercitare i nostri doveri, avere ferma cognizione dell'essenzialità educativa della famiglia. *Afferma sant'Agostino: «Il legno della croce al quale erano state confitte le membra del morente, diventò la cattedra del maestro che insegna. È da questa sana dottrina che l'Apostolo apprese ciò che insegnava, dicendo: Se qualcuno non ha cura dei suoi, soprattutto di quelli di casa, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tim 5, 8). Chi è più di casa dei genitori per i figli, o dei figli per i genitori?» (Omelia 119, La croce una cattedra).*

EVENTI IMPORTANTI NELLE NOSTRE CITTA':



Alleanza Cattolica

SABATO 27 SETTEMBRE 2025 ORE 10:00
Piacenza, PalabancaEventi di Via Mazzini,
Sala Corrado Sforza Fogliani della Banca di Piacenza

La libertà religiosa

Storia e problemi di un principio
della dottrina sociale della Chiesa

La libertà religiosa. Storia e problemi di un principio della dottrina sociale della Chiesa 27 settembre 2025 Piacenza

PROGRAMMA Introduzione ai lavori e saluti delle autorità

Autorità religiose e civili

Lorenzo Cantoni, Professore ordinario all'USI di Lugano

Il percorso di Giovanni Cantoni

Marco Invernizzi – Reggente nazionale di Alleanza Cattolica

I fondamenti antropologici della libertà religiosa

Claudia Navarini, Professore ordinario di filosofia morale, Università Europea di Roma

La libertà religiosa nell'esperienza giuridica: il contributo del Magistero cattolico

Geraldina Boni, Professore Ordinario di Diritto Canonico, Diritto Ecclesiastico e Storia del Diritto Canonico presso Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Presidente della Commissione per le intese con le confessioni religiose e per la libertà religiosa.

Videomessaggio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio *Alfredo Mantovano*

Quello che il mondo attuale deve al concetto romano di libertà religiosa

Alberto Barzanò, già Docente di Storia della storiografia antica ed Epigrafia Romana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Tavola rotonda: La libertà religiosa oggi. Minacce e prospettive

Modera: *Mariateresa Colleoni di Alleanza Cattolica*

Intervengono:

Sandra Sarti, Presidente dell'Istituto Pontificio ACS – Aiuto alla Chiesa che soffre – sezione italiana, già Prefetto della Repubblica

Nunzia Decembrino, Neonatologa, Terapia Intensiva Neonatale, AOU Policlinico Catania

Adriano Dell'Asta, Presidente dell'Associazione Russia Cristiana

Shahid Mobeen, Professore di Filosofia presso la Pontificia Università Urbaniana e Presidente della Consulta Italiana sulla libertà religiosa o Credo nel mondo

Conclusioni *Domenico Airoma, Procuratore della Repubblica di Avellino, Reggente Nazionale vicario di Alleanza Cattolica*

al termine, **Santa Messa nel Duomo di Piacenza** **In occasione del Convegno**
verrà presentato il volume di Giovanni Cantoni: *Scritti sulla libertà e la religione, a cura di Oscar Sanguinetti, Cristianità 2025.*



Insegnamenti imperituri: “[...] *sine Deo in terris nullas leges, nullas respublicas, nullam societatem, sed solitudinem, feritatem et foeditatem et nefas esse*”

“Dedicatevi con mente eroica e quindi con animo grande, o adolescenti nati per raggiungere le mete più alte e più nobili, agli studi delle lettere; coltivate la compiuta sapienza; perfezionate tutta quanta la vostra umana conoscenza; celebrate la natura quasi divina delle vostre menti; siate ardenti di Dio, di cui siete pieni; con ansia sublime ascoltate, leggete, meditate; affrontate fatiche erculee, e, avendole portate a termine, dimostrate con pieno diritto la vostra divina discendenza da Dio onnipotente; ed anzi riconoscetevi eroi, voi che arricchirete con altre grandiose scoperte il genere umano.”
(Giovambattista Vico 1668 –1744)



Saluti dalla Confederex!



CONFEDEREX NEWSLETTER NUMERO 60 – pubblicazione di settembre-ottobre 2025

a cura di Maurizio Dossena